AZIMUTH

2010

Scout d'Europa

Rivista mensile Giugno 2010 • N. 6 • Anno XXXIV Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 • Filiale di Padova ISSN 1127-0667 • Contiene I.R.

In questo numero

- SPECIALE NUOVE REGIONI
- IL PAPA DEL DESIDERIO
- LA SFIDA EDUCATIVA
- GIOCARE IL GIOCO
- IL CANTO DI MONTEGEMOLI
- ACCETTABILI IN UN SALOTTO, INESTIMABILI IN UN NAUFRAGIO

SCOUT D'EUROPA
Rivista mensile
Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo

ANNO 34 • N. 6 – GIUGNO 2010
Azimuth per Capi n. 2/2010

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Losurdo

DIRETTORI
Pietro Antonucci e Marialuisa Faotto

LA REDAZIONE
Responsabili delle rubriche:
Giocare il Gioco: Giuliano Furlanetto
Cittadini degni del Vangelo: Laura Castellani
Nelle Sue mani: Fabio Sommacal
Lavori in corso: Maria Sanchez
Orizzonte Europa: Loriana Pison e Vincenzo Daniso
Regionando: Marco Fedrigo
Radici: Attilio Grieco
Nello zaino: Pier Marco Trulli
In bacheca: Massimiliano Urbani

Hanno collaborato con scritti: Giuseppe Losurdo, Pietro Antonucci, Marialuisa Faotto, Don Stefano Caprio, Fabio Sommacal, Laura Galimberti, Laura Castellani, Cristina Breda, Fabrizio Cuozzo, Carla Barocci, Don Gianni Facchetti, Alberto Giuseppe Tattoli, Michela Bertoni, Gipo Montesanto, Marilinda Fanti, Giacomo Cuttin, Luciano Furlanetto, Loriana Pison, Marco Platania, Manfredo De Santis, Massimiliano Signorello, Marco Fioretti, Andrea Padoin, Alessandro Balivera, Massimiliano Urbani, Pier Marco Trulli

Hanno collaborato con immagini e foto: Giuseppe Losurdo, Gipo Montesanto, Silvia Dragomir, Fabio Sommacal, Laura Galimberti, Cristina Breda, Fabrizio Cuozzo, Aldo D'Amico, Don Gianni Facchetti, Alessandro Sittoni, Selene Di Blasio, Michela Bertoni, Riccardo Rossi, Luciano Furlanetto, Attilio Grieco, Massimiliano Signorello, Andrea Padoin, Alessandro Balivera, Marco Fioretti, Federica Marchioni, Loris Di Battista, Michele Longhi, Micaela De Col, Sara Fratoni, Elia Marcoccia, Letizia Castelli, Faustino Rizzo, Ludovica Pagliano, Marika Bonci, Giampiero Costa, Gianluca Ubertini, Valentina Porcarelli, Martina Matofi Azad, Andrea Carrara, Ketty Parenzan, Pier Marco Trulli

Loghi: Luciano Furlanetto e Ellerregrafica

Progetto grafico: Ellerregrafica

Coordinamento di Redazione: Pier Marco Trulli

Segreteria di Redazione: Silvia Dragomir

E-mail di Redazione: azimuth@fse.it

Direzione, Redazione e Amministrazione:
via Anicia, 10 - 00153 Roma

Autorizz. del Tribunale di Roma n. 17404 del 29.09.1978 - Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 da Filiale di Padova

Stampa: Tipografia T. Zaramella real. graf. Snc, Selvazzano (PD)

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi su questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Chiuso in redazione il 15 maggio 2010

Puntare sulla fiducia

◆ **Pier Marco Trulli** *Redazione di Azimuth*

Uno dei cardini dell'esperienza scout è senza dubbio la fiducia: quella che lo Scout e la Guida considerano loro onore meritare, quella che i genitori dimostrano verso le Capo ed i Capi mandando i loro figli a vivere questa avventura, quella che ognuno di noi dà e riceve nell'essere Responsabile di altre persone a lui affidate. La fiducia stimola l'autostima e la capacità di rispondere positivamente alle difficoltà e alle opportunità della vita, facendo crescere le ragazze ed i ragazzi fino a farli diventare Donne e Uomini della Partenza.

Su cosa si basa questa fiducia? B.-P. diceva che in ogni persona c'è il 5 per cento di buono, la nostra capacità sta nel trovarlo e svilupparlo. Certamente in questo c'è un forte segno di una visione cristiana della vita e della consapevolezza che in ognuno di noi, come ci spiega meglio Don Stefano, c'è un dono di Dio che va valorizzato e condiviso con gli altri.

Ma... siamo sicuri che queste cose non rimangano per noi solo parole? Che poi, alla resa dei conti, non siamo così disposti a rischiare? Che non preferiamo la certezza della nostra esperienza all'incertezza del dipendere dall'altro? Che al progetto di Dio non anteponiamo il nostro modo di vedere e di considerare le cose?

Ricordo ancora con riconoscenza il gesto del mio Capo Gruppo che a me, giovane Akela ventunenne neo-patentato, affidò per le Vacanze di Branco l'automobile di famiglia. Quel gesto valse più di tanti discorsi sulla fiducia e mi fece apprezzare ancor di più il valore di ciò che mi veniva affidato, facendomene sentire responsabile.

Qualche giorno fa, ad un incontro con i genitori organizzato da un Gruppo del mio Distretto, un genitore già scout in quel

Gruppo faceva riflettere i presenti sul fatto che oggi poche cose come lo scautismo danno la possibilità, ad un adolescente di 15 anni o ad un giovane di 21 anni, di essere protagonista e di assumersi responsabilità impegnative. In una società che ritarda sempre più l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, che li considera poco adatti alla costruzione di una famiglia o alla paternità/maternità prima dei 30-35 anni, l'esperienza scout si pone ormai in forte contrasto: dare fiducia e valorizzare ragazze e ragazzi giovani che, dopo un percorso di maturazione, assumono in prima persona responsabilità ed impegni, non è davvero cosa di tutti.

> *In ognuno di noi c'è un dono di Dio che va valorizzato e condiviso con gli altri*

Anche per questo lo scautismo è una risorsa vera e concreta per la società italiana di oggi, una proposta che non si adagia alle mode o alla mentalità corrente. A patto però di ben "giocare il gioco", di usare correttamente il metodo capendone le finalità, di fidarci noi stessi totalmente di Colui che ci ha creato e ci ha affidato i ragazzi. E, a volte, anche di accettare di non ottenere una gratificante riuscita dei nostri sforzi, come sembrano suggerire le parole di una storica Capo del Guidismo italiano, Anna Feder: *"Devi insegnare agli altri, non sostituirti a loro! Devi rinunciare in parte alla qualità del risultato, se riesci, per contro, a far crescere qualcuno"*.

E allora, forse, riusciremo a dare spazio anche alla speranza di un futuro migliore, per i nostri ragazzi e per tutti noi, un futuro colorato come quel prato verde che avete trovato nella prima pagina di copertina.

IN QUESTO NUMERO

Una nota del Presidente ci informa delle decisioni prese dal Consiglio Direttivo, al termine di un lungo processo condiviso: la creazione di quattro nuove Regioni in luogo delle precedenti, per dare concreta realizzazione alle funzioni da poco attribuite alle Regioni e ai Distretti. Pietro e Marialuisa ci invitano a non fermarci al naturale momento di paura e di incertezza, ma ad andare oltre e a "*Guardare lontano*". Don Stefano ci offre una riflessione sulla figura di Papa Benedetto XVI, ragionando anche sulla complementarietà con il precedente Papa Giovanni Paolo II. Sempre nella rubrica "*Nelle Sue mani*" ci viene indicato il percorso della Chiesa italiana nel "Decennio dell'educazione". In "*Cittadini degni del Vangelo*" trovate altri spunti di riflessione sul tema della sfida educativa: prima alcune considerazioni sull'importanza dell'educare al bene comune, poi una testimonianza su come lo scautismo offra occasioni di vera crescita personale, infine una chiacchierata sull'importanza di credere fino in fondo nell'educazione e nel progetto di Dio. In "*Giocare il gioco*" trovate approfondimenti relativi alle singole Branche su alcuni temi (la Strada, Le Vacanze di Branco, la Squadriglia, la Parola), riflessioni più generali (utilizzo di Azimuth in Direzione di Gruppo) e testimonianze (il nostro progetto e quello di Dio; partecipare ad un campo scuola). "*Radici*" propone un'istantanea sul primo Campo Scuola associativo di Montegemoli, mentre "*Orizzonte Europa*" ci racconta l'incontro federale di Soriano ai primi di marzo e ci regala un piccolo "dizionario interculturale". In "*Lavori in corso*" vengono presentate le prime riflessioni della Commissione Sicurezza, mentre in "*Regionando*" trovate il resoconto di una Via Crucis in stile scout e di un Campo di Orientamento al Servizio. "*Nello zaino*" vi propone alcuni consigli per gli acquisti, utili in tempo di preparazione alle attività estive, ed alcune piccole note di stile scout; un altro articolo ci spiega come da un'esperienza dolorosa, come quella di Jacopo Ceneda, si sia arrivati ad un importante gesto per la vita. Infine "*in Bacheca*" ci racconta gli ultimi eventi associativi e gli Atti Ufficiali. Buona lettura, e non dimenticate di farci sapere cosa ne pensate di questo Azimuth… la casella **azimuth@fse.it** è lì per accogliere vostre considerazioni e indicazioni!

Nuova articolazione delle strutture associative

In esito ad un lungo e laborioso percorso che ha coinvolto, ai vari livelli, tutti gli organi associativi, il Consiglio Direttivo, nella riunione del 17-18 aprile u.s., svoltasi presso il Castello di S. Maria Novella, in Certaldo (FI), ha deliberato la ri-articolazione delle strutture associative intermedie che qui sotto trovate descritte. Si tratta di un provvedimento che ci auguriamo possa meglio corrispondere alle nuove funzioni introdotte per Distretti e Regioni dalle modifiche che il Consiglio Nazionale ha apportato nel 2009 alle Norme Direttive (modifiche che sono definitivamente entrate in vigore lo scorso 31 marzo). La nuova "mappa geografica" si propone inoltre di allineare la fisionomia delle strutture intermedie alle esigenze di una maggiore "simmetria" e di renderle più aderenti alle reali situazioni locali, ponendo anche le basi per uno sviluppo dell'Associazione, sia in termini qualitativi che quantitativi. Nei mesi a venire sarà molto importante monitorare l'effetto delle riforme introdotte, a partire dalla verifica della loro efficacia in termini di servizio reso ai Gruppi e ai nostri ragazzi. Il passaggio alla nuova conformazione dovrà avvenire senza creare soluzioni di continuità e pertanto il Consiglio Direttivo cercherà di provvedere in tempi brevi alle nomine dei Commissari delle nuove Regioni e, subito dopo, alle nomine dei Commissari dei Distretti in scadenza a giugno 2010.

◆ **Giuseppe Losurdo** *Presidente*

I provvedimenti

a) Il gruppo "Forlì 1" è trasferito dalla "Regione Toscana-Emilia Romagna" al "Distretto Pesaro"; **b)** le Regioni "Italia Nordovest", "Friuli Venezia Giulia", "Toscana-Emilia Romagna", "Abruzzo-Molise", "Puglia", "Campania" e "Calabria" sono riclassificate in Distretti. I rispettivi Commissari e Vice-Commissari sono confermati nella loro funzione, quali Commissari e Vice-Commissari di Distretto, fino alla scadenza naturale originariamente fissata per ciascuno di essi; **c)** Il

NORD
comprendente i Distretti "Italia Nordovest", "Padova", "Treviso Est", "Treviso Ovest", "Belluno-Trentino Alto Adige", "Friuli Venezia Giulia"

OVEST
comprendente i Distretti "Toscana-Emilia", "Lazio Nord-Umbria", "Roma Ovest", "Roma Est", "Roma Sud", "Lazio Sud", "Frosinone", "Campania"

EST
comprendente i Distretti "Pesaro-Romagna", "Ancona", "Abruzzo-Molise", "Puglia"

SUD
comprendente i Distretti "Calabria", "Sicilia Orientale", "Palermo Est" e "Palermo Ovest"

"Distretto Pesaro" è rinominato "Distretto Pesaro-Romagna"; il Distretto "Toscana-Emilia Romagna" è rinominato "Distretto Toscana-Emilia"; **d)** le Regioni "Veneto-Trentino Alto Adige", "Marche", "Lazio-Umbria", "Sicilia" sono sciolte. I rispettivi Commissari e Vice-Commissari sono confermati nella loro funzione fino alla nomina dei nuovi Commissari Regionali delle nuove Regioni, che avverrà secondo l'iter previsto dalle NN.DD.; **e)** sono costituite le nuove Regioni: *vedi mappa e didascalia qui a fianco*; **f)** i distintivi regionali attuali vengono mantenuti quale segno di appartenenza alle Regioni amministrative italiane.

Il Consiglio Direttivo (come già in passato sperimentato in alcune realtà locali) suggerisce ai Commissari di Distretto la nomina di eventuali Incaricati o referenti per specifiche zone geografiche interne ai Distretti stessi (secondo quanto già previsto dalle vigenti Norme Direttive).

Le proposte al Consiglio Nazionale

Il Consiglio Direttivo propone al Consiglio Nazionale di valutare tutti gli ulteriori aspetti che possono essere influenzati dalla ri-articolazione territoriale, ponendo in primo luogo alla sua attenzione i seguenti punti:

- opportunità di introdurre eventuali nuovi distintivi relativi alle nuove Regioni, da aggiungere ai distintivi regionali che resteranno in uso, come già precisato;
- opportunità di coinvolgere nei lavori delle Commissioni del Consiglio Nazionale, quali membri esterni, gli ex Commissari delle Regioni riclassificate o sciolte ai sensi della presente delibera; ciò anche al fine di proseguire il lavoro già avviato dalle Commissioni e di poter meglio monitorare gli effetti della ri-articolazione di Regioni e Distretti in questa prima fase di attuazione;
- opportunità di rivedere le modalità elettive del Consiglio Nazionale.

L'entrata in vigore

La delibera è entrata in vigore dal 12/5/2010, data della pubblicazione mediante lettera diretta a tutti i Capi Brevettati e Capi Gruppo. A tale lettera è stata anche allegata la scheda per la consultazione relativa alla nomina dei nuovi Commissari delle nuove Regioni (Nord, Ovest, Est e Sud) e dei Distretti per i quali maturerà a giugno 2010 la naturale scadenza (Toscana-Emilia, Puglia e Calabria).

Come si è arrivati alle nuove Regioni

Sin dal triennio 2003-2006 è stato avviato un processo di riflessione sulla opportunità di revisionare le Norme Direttive per gli aspetti relativi ai ruoli ed alle funzioni delle strutture associative intermedie;

- il Consiglio Nazionale ha approvato il 9 novembre 2008 una mozione di indirizzo che qui si riporta per esteso: "Il Consiglio Nazionale ritiene necessario, per razionalizzare e rendere più efficace l'azione dell'Associazione, che vengano riviste le caratteristiche, le finalità e la composizione dei Distretti e delle Regioni, affidando ai primi il compito di sostegno ai Gruppi (prossimità) ed alle seconde soprattutto compiti di formazione e coordinamento dei Commissariati di Distretto. Ciò sentito il parere del Commissariato Nazionale e del Consiglio Direttivo che provvederà a formulare, alla luce delle presenti linee di indirizzo, nuove ipotesi di composizione dei Distretti e delle Regioni."
- il Consiglio Nazionale, il 28-29 marzo 2009, ha poi deliberato alcune importanti modifiche delle Norme Direttive che sono entrate definitivamente in vigore il 31 marzo 2010 (il cui testo è stato pubblicato sul sito associativo **www.fse.it**);
- il Consiglio Direttivo, con nota del Presidente del 20 luglio 2009, ha delineato un programma di lavoro finalizzato alla eventuale ri-articolazione di Distretti e Regioni e che tale programma ha trovato attuazione, per successive fasi di approfondimento, attraverso il coinvolgimento dei vari organismi associativi (Consiglio Direttivo, Commissariato Nazionale, Consiglio Nazionale) ed anche raccogliendo il contributo delle realtà locali mediante un questionario diretto ai Commissari locali;
- l'esito di queste riflessioni, unitamente ad una prima bozza di ri-articolazione delle strutture intermedie, è stato sottoposto dal Consiglio Direttivo al Consiglio Nazionale nella riunione del 20 e 21 marzo 2010.

Guardate lontano!

...e anche quando credete di star guardando lontano, guardate ancora più lontano!

◆ **Pietro Antonucci e Marialuisa Faotto** *Commissari Generali*

NORD EST OVEST SUD ...4 i punti cardinali, 4 le nuove Regioni della nostra Associazione. Dal 1 di Aprile 2010 le nostre nuove Norme Direttive ci hanno chiamato ad un cambiamento. Ogni cambiamento porta con sé tante emozioni, ma su tutto risulta normalmente dominante quel dolore "epigastrico duodenale", che ad ogni buon conto potrebbe essere definito "paura": paura del nuovo, paura dell'ignoto, paura delle difficoltà.

B.-P. amava ripetere: "*Una difficoltà non è più tale dopo che ne abbiate riso e l'abbiate ascoltata...*". Ascoltare la difficoltà: è davvero un tema interessante. Spesso la paura porta proprio ad una crisi: non a caso nella scrittura antica giapponese, la parola Crisi è scritta attraverso due ideogrammi che uniscono il significato Paura + Opportunità. Crediamo quindi sia davvero importante ora gestire la paura e cogliere la grande opportunità che questo cambiamento porterà.

Il cambiamento coinvolge tutti noi. Scompaiono le Regioni, così come fino ad oggi siamo abituati a contemplarle, e si costruiscono delle nuove Regioni, appunto denominate secondo i 4 punti cardinali. Quale il loro ruolo? Quali i cambiamenti sulle attuali consuetudini?

L'idea che ha guidato prima il Consiglio Nazionale e poi il Consiglio Direttivo è generata dall'analisi di situazioni territoriali poco omogenee, con Regioni di consistenza pari a Distretti e con una tendenza alla sovrapposizione tra le strutture. La volontà quindi è stata concentrata nel creare una struttura più agile, più vicina all'attuale assetto geografico dell'Associazione ed alle attuali forze in campo, cercando di avvicinare i livelli, ridefinire chiaramente i ruoli e garantire così una maggiore sussidiarietà ed una maggiore attenzione allo sviluppo ed alla Formazione dei Capi.

Da qui la modifica delle Norme che affidano alla Nuova Regione compiti esclusivamente inerenti il coinvolgimento e la Formazione dei Capi e lasciando ai Distretti l'animazione metodologica e la sussidiarietà ai Gruppi.

Condiviso questo, ora dobbiamo attivarci a tutti i livelli. Il Commissariato Nazionale, insieme alla Pattuglia Carpegna, ha attivato tre incontri con le Pattuglie Regionali e di Distretto, allo scopo di confrontarci ed interrogarci su come cambiano le nostre responsabilità, su come si modifica il nostro servizio. Occasione di riflessione sulle esigenze di formazione che questo nuovo assetto genererà nel tempo.

Scendendo nel dettaglio e partendo da noi, proviamo a descrivere lo scenario verso il quale camminiamo.

Il nostro Fondatore amava ripetere: "Desideriamo far andare avanti i nostri ragazzi con una gioiosa autoeducazione che venga da dentro e non con l'imposizione di una istruzione formale dal di fuori". Non saranno perciò mai la struttura e la forma a far crescere i nostri ragazzi, quanto invece la testimonianza e la passione dei Capi e le esperienze che sapranno proporre.

Il Consiglio Direttivo: avrà referenti più diretti e capaci di gestire le situazioni, alleggerendo anche l'azione di gestione e controllo del Direttivo stesso.

Il Commissariato Nazionale: si arricchirà di 4 presenze costanti, i nuovi Commissari delle nuove "Regioni", integrandoli nel motore pedagogico dell'Associazione e costruendo una Pattuglia che sappia generare spinta pedagogica, formativa e di sviluppo, ma costruendo così anche un valido crogiolo delle esperienze che portino rinnovata sensibilità verso le Regioni e le differenti situazioni. Nel contempo il Commissariato diventerà anche un luogo di crescita personale e di trapasso delle nozioni, in grado di fornire esperienza di Servizio nella gestione e nella conduzione associativa.

Le Pattuglie Nazionali di Branca: coinvolgeranno in misura forte gli Incaricati di Distretto, avvicinando quindi i livelli, comprendendo meglio le sensibilità dei Gruppi e delle realtà locali ed offrendo momenti di formazione e crescita degli Incaricati, sempre più vicini alla formazione delle Branche ed alla specifica animazione e allo sviluppo della metodologia.

Le nuove Regioni: si doteranno di una Pattuglia che affianchi il Commissario, rendendosi più capaci di riflettere le realtà e, con la forza formativa e gestionale rivolta ai Capi, di divenire supporto ai Commissari di Distretto nelle situazioni e nelle opportunità di crescita e sviluppo.

I Distretti: saranno i veri motori associativi, responsabili della sussidiarietà, dell'animazione e del corretto assetto dei Gruppi, supportandoli nella crescita pedagogica e nelle situazioni che la realtà locale potrà far emergere. Inoltre potranno beneficiare di maggiori occasioni di crescita grazie alle nuove Regioni, confrontandosi con più Distretti con i quali finora non erano in collegamento, conoscendo così anche tradizioni e storie diverse che aiuteranno tutti a crescere.

I Gruppi: elemento centrale e cruciale della nostra azione educativa, avranno come unico riferimento il canale di Distretto, alleggerendo quindi il carico di impegni e riunioni, con la conseguente possibilità di concentrarsi maggiormente sull'azione educativa e sulla crescita dei Capi e lavorando in sinergia con le forze vicine geograficamente, che potranno fornire aiuto reciproco.

I Capi: avranno meno impegni, meno riunioni, meno canali a cui rispondere. Inoltre ci sarà la possibilità di recuperare Capi esperti che potranno offrire il loro servizio proprio nello sviluppo e nella crescita dei Capi più giovani, avvicinando così sempre più il servizio di tutti i Capi ai ragazzi.

I ragazzi: per loro forse non cambierà nulla, almeno non in maniera formale; ci auguriamo però che possano percepire il cambiamento, mostrando entusiasmo rinnovato e sorprendendoci come solo loro sanno e possono fare. E lo sapranno fare quanto più vedranno noi pieni di entusiasmo per la nuova avventura! È per loro che stiamo operando tutto questo e solo loro potranno darci la temperatura del cambiamento e degli effettivi benefici. D'altronde il nostro Fondatore amava ripetere: "*Desideriamo far andare avanti i nostri ragazzi con una gioiosa autoeducazione che venga da dentro e non con l'imposizione di una istruzione formale dal di fuori*", non saranno perciò mai la struttura e la forma a far crescere i nostri ragazzi, quanto invece la testimonianza e la passione dei Capi e le esperienze che sapranno proporre.

Questo è in estrema sintesi ciò che ci aspetta. Certo, non c'è solo questo; ci saranno anche tante difficoltà, forse tanta inesperienza, anche un po' di resistenza da parte di qualcuno, e come dicevamo all'inizio, tanta paura. Avremo forse paura di perdere un'identità regionale faticosamente cercata, paura di allontanarci invece che avvicinarci, paura di perdere Capi validi, paura di non poter gestire numeri così grandi, paura di perdere rappresentatività.

Paura… paura… paura… Paure che forse potranno farci apparire il tutto impossibile…

Già, allora B.-P. che ci dice? Proviamo a dare un calcio alla "im" e tutto appare POSSIBILE!!! Proviamoci!

IL PAPA del desiderio

◆ **Don Stefano Caprio** *Assistente Generale*

Nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù 2010, il Santo Padre Benedetto XVI si conferma più che mai un Papa "positivo", dallo sguardo profondo e penetrante sulla realtà vissuta nel mondo di oggi. Il suo modo di rivolgersi ai giovani esalta in modo straordinario queste sue qualità: non vi è traccia di lamento o di giudizio, ma emerge una profonda fiducia nelle capacità di ciascuno, nel dono di Dio che il Signore ha messo nel cuore di ogni uomo, e che nella persona giovane assume contorni particolarmente intensi e affascinanti.

Il giovane ricco della parabola a cui fa riferimento il Pontefice, come sappiamo dal Vangelo, rimarrà triste e deluso a motivo della sua incapacità di accettare la sfida totale che Gesù gli mette davanti. Ma prima di giungere alla conclusione negativa, che sembrerebbe identificare una figura giovanile fallimentare, egli è portatore di una dimensione fondamentale, che Benedetto XVI sa cogliere in modo unico: la dimensione della domanda, del desiderio. Facendo un confronto – sempre parziale e antipatico – col suo predecessore, potremmo dire che laddove Giovanni Paolo II sapeva proporre ai giovani le grandi risposte della vita, Benedetto XVI preferisce insistere sulle esigenze e sulle attese, lasciando che le risposte, di cui peraltro egli non è avaro, si impongano con la forza e l'entusiasmo della decisione personale, dell'adesione appassionata di ciascuno, senza alcuna forzatura o ipocrisia. In questo i due Papi dei giovani d'oggi si completano meravigliosamente, smentendo quanti parlano superficialmente di papa Ratzinger come "meno adatto" o " meno gradito" dal mondo giovanile: se il papa polacco sapeva farsi giovane con i giovani, il papa tedesco è capace di far sì che i giovani si sentano pienamente uomini.

"Benedetto XVI sa cogliere in modo unico la dimensione della domanda"

"Sa che la vera contestazione giovanile non è rabbia cieca e distruttiva, ma domanda sincera e disinteressata"

Riportiamo il commento scritto dal nostro Assistente Generale don Stefano Caprio per il sito della Giornata Mondiale della Gioventù 2011, su richiesta di don Nicolò Anselmi, Responsabile dell'Ufficio di Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Italiana. Il testo è disponibile in formato pdf sul sito della GMG, al link **http://www.gmg2011.it/gmg2011/allegati/204/Commento%20Assistente%20Generale%20%20Scout%20d'Europa.pdf**

La stagione della vita in cui siete immersi è tempo di scoperta: dei doni che Dio vi ha elargito e delle vostre responsabilità. E', altresì, tempo di scelte fondamentali per costruire il vostro progetto di vita. E' il momento, quindi, di interrogarvi sul senso autentico dell'esistenza e di domandarvi: "Sono soddisfatto della mia vita? C'è qualcosa che manca?". Questo appello di Benedetto XVI trasuda umanità vera, coglie l'essenziale dell'animo giovanile: la voglia di andare a fondo delle proposte del mondo in modo personale e sincero, senza mai accontentarsi e diventare schiavi di risposte preconfezionate. Il Papa che ha criticato i movimenti della contestazione del passato sa che la vera contestazione giovanile non è rabbia cieca e distruttiva, ma domanda sincera e disinteressata. Chi è giovane vuole una vita piena e senza limiti, vuole cioè una vita degna dell'uomo, disposto a dare tutto per un bene infinito, pur cercandolo nel contingente, nell'occasione, nella passione del momento. Santa è la tristezza che nasce nel cuore di ciascuno quando non si ha il coraggio di seguire Cristo, di compiere la scelta giusta, dice il Papa, ricordando che non è mai troppo tardi per rispondergli! Egli augura a ciascuno di provare questa tristezza, di misurarsi con la "provocazione" di Cristo senza riserve.

Nel Messaggio papale si sente l'eco delle sue encicliche, così dense eppure lineari e comprensibili a tutti: l'amore vero, la speranza irrinunciabile della vita eterna, la carità totale che abbraccia ogni aspetto dell'esistenza dell'uomo. Come in tutti gli scritti del teologo, vescovo e maestro spirituale Joseph Ratzinger, anche nel suo magistero papale c'è una profonda continuità, una guida nel cammino verso la felicità piena, quella dell'incontro con Cristo. Come ai ragazzi scout si insegna un metodo per educarsi da sé nel paragone con il Capo e Maestro, così il Papa si fa guida di un cammino su cui egli non si stanca di andare avanti, dando il buon esempio senza imporre alcuna scelta: e così viene ancora più voglia di seguirlo, fino alla meta.

Il decennio dell'educazione

Chiesa Italiana 2010-2020

◆ **Fabio Sommacal** *Incaricato Nazionale per la Pastorale Giovanile*

2010-2020: per il decennio appena iniziato la Chiesa italiana ha scelto il tema principale di cui occuparsi: l'educazione. Non è un tema nuovo, ovviamente, ma è un ambito nel quale i nostri vescovi ci spingono ad impegnarci per dare delle risposte serie e concrete, in grado di venire incontro alle esigenze dell'attuale società italiana.

L'esperienza del cristianesimo è capace di dare risposte vitali, per questo è necessario testimoniare che questa emergenza educativa (che riguarda i giovani come gli adulti, la scuola, la famiglia e tanti altri luoghi del vivere) può essere affrontata andando al fondo delle esigenze elementari che abitano il cuore di ogni uomo.

Nel testo "La sfida educativa" (rapporto-proposta sull'educazione a cura del Comitato per il Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana), viene riportato che "nella coscienza condivisa, ai suoi diversi livelli, sembra smarrita non solo la pratica felice di processi educativi, bensì l'*idea stessa di educazione*. In ultima istanza sembra essere in crisi l'esperienza elementare e complessiva dell'educare alla vita e con essa l'interesse personale all'educazione, poiché ne è stata forse smarrita la chiave interpretativa e la motivazione essenziale.

Ciò che dovrebbe giustificare quell'esperienza, infatti, è l'apporto positivo che essa dà alla vita e alla crescita delle persone, attraverso i legami benefici che stabilisce e la convinzione del valore del patrimonio umano che trasmette. L'urgenza maggiore allora non è di ridire

metodi e contenuti (peraltro oggi molto problematici), ma di ritrovare il *baricentro dell'esperienza educativa*. L'attuale crisi dell'educazione ha a che fare non soltanto con singole difficoltà, ma piuttosto con l'idea che abbiamo dell'uomo e del suo futuro. Perciò è indispensabile non limitarsi a una *prospettiva settoriale di educazione*, né è sufficiente riflettere sulle metodologie pedagogiche, ma è necessaria una visione *antropologica ed essenziale* del fatto educativo come tale, che abbia il suo fondamento e il suo sviluppo in una concezione della persona e dell'esperienza umana, viste non come un ideale passato da contrapporre al presente, ma come una comprensione più profonda dell'umano, per un'iniziativa rinnovata e convinta. Per questo dobbiamo acquisire meglio i termini attuali della crisi e il livello di profondità a cui ricondurre l'educazione e il suo possibile percorso". L'esigenza di ogni Capo della nostra Associazione diventa quindi vivere pienamente e da protagonista questo momento di sfida educativa, anche perché la Chiesa sta coinvolgendo il maggior numero possibile di interlocutori, nei diversi luoghi in cui sappiamo che l'istanza educativa è cruciale, e lo scoutismo non può rimanere a guardare.

La lettura del testo sopra citato, l'approfondimento dei documenti della Chiesa ed in particolare quelli che i nostri vescovi in questo periodo promuoveranno diventa il nostro primo impegno di formazione permanente senza il quale il nostro servizio viene svuotato, rischia di diventare una scatola vuota, rischia di passare da "educazione" ad "animazione"… ed è ben altra cosa! Benedetto XVI, nelle sue omelie di questo periodo, l'ha più volte ricordato: "*alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita*". La scelta dei vescovi italiani di dedicare gli Orientamenti pastorali del decennio 2010-2020 al tema dell'educazione è dunque una risposta alla nostra voglia di essere protagonisti "*qui ed ora*".

«Solo dei grandi uomini possono formare altri grandi uomini», scriveva Antonio Rosmini, filosofo trentino usando parole che dopo oltre un secolo e mezzo mantengono immutata la loro

Approfondimento
Sul sito:
http://www.progettoculturale.it/lasfidaeducativa/
è possibile trovare utili approfondimenti sul tema, in particolare su: per un'idea di educazione, famiglia, scuola, comunità cristiana, lavoro, impresa, consumo, mass media, spettacolo, sport e alcuni dati empirici.

attualità; rifacendosi al suo insegnamento si capisce che l'educazione si fonda su un rapporto dialogico ed esige la presenza di testimoni capaci di risvegliare nelle persone l'amore per il vero, il bene e il bello.

Nell'introduzione a "La sfida educativa" si legge: "per questo ci vuole l'educazione e ci vogliono maestri capaci di insegnare. Ma è difficile avere l'una e gli altri se non c'è un patrimonio di valori e di saperi, diciamo pure, una tradizione, ritenuta degna di essere tramandata, per la quale, essendo considerata appunto un bene, è giusto esigere rigore, fatica, disciplina e fiducia nel futuro. Soprattutto è difficile educare senza avere in mente un modello di uomo, di esperienza umana, che sappiano costituire un fine per cui vale la pena impegnarsi. Ne fanno fede quei molti genitori, maestri, uomini e donne di buona volontà che esercitano quotidianamente, con entusiasmo e passione, le loro responsabilità educative, irradiando fiducia, speranza e gioia di vivere, come pure quei molti giovani che sono ancora capaci di appassionarsi allo studio e alla vita, vivono un'esperienza di gruppo che non ha nulla del degrado di cui tanto si parla, investono parte del loro tempo nel volontariato per assistere vecchi e bambini bisognosi d'aiuto, dicendoci in questo modo che ci sono ancora buoni motivi per le nostre speranze."

Come Capi Scout, coscienti di questa grande responsabilità, sta ora a noi saper raccogliere la sfida, proponendo un modello uomo e di donna della partenza che sappia dare e meritare fiducia, sappia essere leale… che, in poche parole, sia un vero testimone nel mondo di colui/colei che vive la legge scout!

Educazione

Nella coscienza condivisa, ai suoi diversi livelli, sembra smarrita non solo la pratica felice di processi educativi, bensì l'*idea stessa di educazione*. In ultima istanza sembra essere in crisi l'esperienza elementare e complessiva dell'educare alla vita e con essa l'interesse personale all'educazione, poiché ne è stata forse smarrita la chiave interpretativa e la motivazione essenziale.

Famiglia

Oggi la famiglia è in crisi: c'è un consenso generalizzato su questa affermazione. Ma occorre riflettere in che senso questa crisi è un fenomeno nuovo e specifico della modernità e post-modernità e in che senso tocca nel profondo il tema educativo. Per prima cosa possiamo chiederci: è un fenomeno nuovo rispetto a che cosa?

Non certo rispetto ad una rappresentazione di famiglia monolitica e senza crepe. La famiglia stabile nella sua immobilità, senza tensioni, è un sogno. Nello scorrere della storia la famiglia ha avuto varie trasformazioni, ha conosciuto differenti forme e molteplici sono state le tensioni che l'hanno percorsa.

Scuola

Troppo spesso, quando si parla della scuola e dei suoi problemi, si dimentica che essa è inserita in una società in trasformazione rapidissima, di cui è in larga misura lo specchio. La crisi del sistema scolastico è il riflesso di quella che, a vari livelli, coinvolge tutti noi … In realtà la nostra epoca ha messo in moto alcuni processi che rendono problematico il concetto stesso di educazione. È dunque da qui che bisogna partire, se si vuole affrontare seriamente il problema del ruolo educativo della scuola.

Comunità cristiana

La comunità cristiana ha come finalità l'evangelizzazione: essa ha il compito di testimoniare con le parole e con i gesti la sua fede nel Vangelo e di mostrare a tutti l'amore di Dio. Ma l'annuncio del Vangelo non può essere dissociato dalla causa dell'uomo: per questo la promozione umana, la solidarietà, l'aiuto ai più poveri si sono sempre accompagnati all'evangelizzazione, nella consapevolezza che non si può proclamare che Dio ama l'uomo e poi non darsi da fare perché le condizioni concrete di esso siano dignitose, all'altezza dell'immagine con cui l'uomo è stato creato.

Lavoro

Che posto ha il lavoro nella vita dei giovani d'oggi? Che senso ha dire che dobbiamo educare i giovani al lavoro? … Molti studiosi parlano di "fine del lavoro" e di "fine della società del lavoro". I giovani sarebbero la testimonianza più evidente di questa situazione di dissolvimento del lavoro. Chiedersi che cosa significhi educare al lavoro sembra essere – per la cultura più diffusa – una domanda priva di qualsiasi speranza di risposta. Si tratta, allora, di capire se questa sia veramente la situazione, o se piuttosto non ci sia una sorta di annebbiamento della coscienza personale e collettiva, che distorce il senso del lavoro, lo scenario delle opportunità di lavoro e quindi anche i requisiti formativi per realizzare tali opportunità.

Estratto da "La sfida educativa – Rapporto-proposta sull'educazione", a cura del Comitato per il Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana (vedi Azimuth n. 3/2009)

Questo meraviglioso pubblico da casa...

◆ **Laura Castellani** *Vice Commissaria Nazionale Guide*

Ho riscoperto di recente che i termini e i concetti di *educazione, filosofia e politica* sono, per così dire nati insieme, riconducibili allo stesso periodo e alle riflessioni delle stesse persone (Platone e Socrate, ndr). Nella Grecia antica nacque il concetto di educazione finalizzata a trasmettere ai ragazzi le capacità e le conoscenze per partecipare alla vita politica, intesa nella sua accezione più ampia. Per Platone la capacità di governo era una cosa così seria e impegnativa da auspicare che la classe dirigente fosse affiancata da persone colte e letterate, i filosofi, ricercatori della verità e della giustizia, che avrebbero dovuto trasferire e concretizzare attraverso l'opera di governo questa saggezza in azioni e buon operato. Questo modello fallì quasi subito, per non dire addirittura che non fu mai applicato.

Dunque sul tema dell'educazione dei giovani e della partecipazione alla cosa pubblica si arrovellano i pensatori dagli esordi della storia, sin dalle prime forme di socialità e di civiltà moderna. Ma se nel passato il compito educativo era una questione che interessava l'intera comunità in quanto responsabile nella sua totalità, mi domando se questa responsabilità la avvertiamo ancora.

Non è passato tanto tempo da quando il mio vicino di casa si "permetteva" di riprendere noi, ragazzi del quartiere se, giocando, rompevamo i fiori dell'aiuola o se durante le attività di Sq, sempre giocando, non rispettavamo le ore del riposo pomeridiano o attraversavamo le strade con eccessiva leggerezza. Ci sembrava una cosa normale, scusarci o anche borbottare tra i denti, ma accettare il rimprovero di un adulto. Educazione scout? Non solo! Sicuramente le nostre famiglie e i nostri Capi ci avevano trasmesso anche il rispetto per una legge comune, quella che preserva e valorizza l'*altro* nella medesima società e il sentire che l'autorità civile andrebbe accettata e rispettata perché è un bene prezioso, duramente guadagnato, in grado di tutelare la libertà personale.

"La differenziazione sociale e la crescente individualizzazione hanno ampliato enormemente la capacità di scelta delle persone. Ma proprio nel momento in cui diventa decisiva una pratica educativa fondata sulla consapevolezza e la responsabilità, capace di promuovere nelle giovani generazioni una stimolante ricerca di se stessi, la nostra società ha come abdicato al suo compito educativo. In nome di una sterile neutralità, ha abbandonato i giovani alla loro solitudine, sempre più in balia della violenza e della volgarità e sempre più incapaci di venire a capo della loro vita. Gli adulti, essi stessi disorientati e affaticati, sembrano assistere impotenti al malessere dei loro figli, timorosi di esercitare il loro impegno

Il rispetto per una legge comune, quella che preserva e valorizza l'"altro"

In nome del rispetto dell'alterità e della libertà di scelta stiamo abdicando ad educare

Arbitrare secondo le regole comporta la possibilità di essere scomodi e soprattutto di essere contestabili

educativo: quanto a coloro che hanno il coraggio di farlo, essi ottengono spesso risultati deludenti. Di qui la crescente sfiducia che si riscontra un po' ovunque nella stessa possibilità di educare." (Le Sfide educative")

È dunque vero che in nome del rispetto dell'alterità e della libertà di scelta stiamo abdicando, non solo ad educare, ma a stimolare i ragazzi (e onestamente anche noi stessi) a riflettere sulle questioni civili e sociali o peggio ancora sulle minime questioni quotidiane?

> **…L'assenza di una consapevolezza del bene comune, della comunità in cui si vive, del senso di cittadinanza**

Non è che la grave crisi delle istituzioni educative, tanto nominata e sempre sulla bocca di tutti e per la quale si ricercano le più disparate cause (decadenza della famiglia, prima deputata e non sempre in grado di assolvere il compito educativo, delegittimazione della scuola, per la quale si rincorrono palliative riforme più incentrate sui programmi che sulla ristrutturazione del compito formativo, difficoltà e attaccabilità degli educatori e della Chiesa che avverte il problema educativo come un'emergenza e una nuova sfida...), non abbia origine da una appannata volontà di assumersi la responsabilità educativa?

In fondo educare non significa anche mettere delle regole al gioco? E a noi, a cui giocare piace, sappiamo che arbitrare secondo le regole (che naturalmente diamo per scontato siano razionali e finalizzate agli obiettivi del gioco) comporta la possibilità di essere scomodi e soprattutto di essere contestabili.

Essere degli efficienti formatori non sostituisce il ruolo educativo, forse per questo ciò che nelle società del passato era un compito condiviso oggi diviene una sfida: in fondo serve coraggio per trasmettere dei valori e il senso di coerenza e di rispetto che superano il singolo, accettare una regola e una legge è possibile se non ci consideriamo il centro del sistema di riferimento!

In una ricerca che ho condotto, alcuni genitori di ragazzi tra i 14 e i 24 anni sostengono che uno degli aspetti più evidenti e di fronte al quale si trovano in difficoltà è l'assenza da parte dei loro figli di una consapevolezza del bene comune, della comunità in cui vivono, del senso di cittadinanza. Sono abili a leggere i messaggi televisivi e gli stimoli che ricevono, sono più abituati di noi a decodificare e ridimensionare le informazioni che ricevono… Ma tutta questa *abitudine* non sarà troppa? Forse la matrice è sempre riconducibile ad un sistema fluido, per cui la carenza di riferimenti permanenti o costanti capaci di osservare il quadro non consente di allargare il campo visivo oltre noi stessi. Allora la volubilità di pensiero (da distinguere dall'elasticità o flessibilità) non può non preoccupare. Non è che dietro un presunto equilibrio del modello si nasconda la mancanza di coraggio e di indignazione? Ovvero di quel sentimento importante, che proviamo quando assistiamo a qualche cosa che offende quanto abbiamo di più caro, quando qualcuno sta violando un diritto condiviso o di altri. Testimonia che la cosa pubblica e il bene comune ci riguardano. Di fronte alle offese alla comunità, al rispetto delle regole, della libertà, del buon senso e dell'alterità abbiamo il diritto e il dovere di indignarci. Non si è indignato anche Qualcuno nel tempio, richiamando così i mercanti all'evidenza dei propri costumi?

Sentire l'appartenenza alla comunità e manifestare la propria opinione può contribuire a farci riappropriare del "telecomando" e a riprendere il compito educativo di trasmettere ai ragazzi la voglia e il coraggio di essere attivi, sfuggendo al pericoloso rischio di trasformarci da attori ed interpreti in un *meraviglioso pubblico da casa*!

Spendersi per ciò in cui si crede

Testimonianza al Convegno "Progettare la vita"

◆ **Laura Galimberti** *Roma 12*

Come contributo ho scelto di portare una testimonianza: quella di una sfida educativa che ho accolto e visto progressivamente dipanarsi in 10 anni; una delle tante che ho avuto il privilegio di vivere in prima persona a servizio delle ragazze del mio gruppo. In grassetto, i mezzi che il metodo scout offre ad ogni Capo… nell'evidenza che siamo noi chiamati ad essere strumenti principali, perché "È Dio che fa".

Arianna ha 12 anni. Longilinea, due meravigliosi occhi verdi, capelli lunghi. Un maschiaccio nei modi. Soprattutto non parla. Osserva. La incontro nel mio servizio in riparto, quando sostituisco per due anni la Capo, partita per l'Erasmus. Scruta tutto quanto succede intorno, a me, alle guide. Mi propongo dopo qualche settimana, a fine riunione, di **darle un passaggio**: ne approfitto per chiederle qualcosa…mi guarda, sorride, non parla. Arrivata a destinazione, apre la portiera, mi guarda, chiude e se ne va. La situazione si ripete più volte al termine delle riunioni successive. Il suo sguardo era stato eloquente… **Decido** di entrare in quel silenzio… in punta di piedi… **Osservando le sue buone capacità manuali e la sua precisione in alcuni giochi**, le propongo di realizzare 7 vetrate per la notte di Pasqua: cartoncino nero in grande formato e carta velina; serviranno per accompagnare le 7 letture della Veglia Pasquale e renderne più fruibile il contenuto. Annuisce. Sarà anche l'occasione per conquistare **la specialità di decoratrice**. **Ci incontriamo** tutti i pomeriggi della settimana che precede la settimana santa, dalle 16 ad oltranza…una pazzia…con gli esami da preparare… Disegniamo, ritagliamo, incolliamo… io parlo… di me… lei ascolta… a volte sorride… Dopo alcuni giorni, al nostro team si aggiunge qualche guida più grande… incuriosita dal lavoro in corso… inizia ad apprezzare le doti di Arianna… e ad avere grande **rispetto per quel lavoro ben fat-**

TAG: osservare, farsi prossimi, accogliere, ascoltare, spendersi, guardare con gli occhi di Dio, aver fiducia, investire tempo e risorse, pregare, amare, attendere, saper dare risposte, procedere per tappe, comprendere i propri limiti, saper indicare la meta, sostenere ed incoraggiare nello sforzo, osare, dare continuità alla proposta educativa, farsi strumento.

A due anni dalla ormai famosa "Lettera sull'emergenza educativa" inviata da Papa Benedetto XVI alle famiglie di Roma, la Diocesi di Roma ha organizzato un convegno dal titolo "Progettare la vita", per fare il punto sulle riflessioni scaturite dalle provocazioni del Pontefice e per indicare strade possibili per affrontare l'emergenza educativa. A questo convegno, tenutosi a Roma il 6 e 7 marzo 2010, sono stati invitati come relatori due Capi della nostra Associazione, Laura Galimberti e Sergio Colaiocco. In queste pagine riportiamo una delle due testimonianze presentate.

to… Si procede serenamente… senza contare il tempo… Un pomeriggio arrivo con forte ritardo… trovo Arianna a coordinare il lavoro… con attenzione e precisione… Abbiamo poco materiale, cartoncino e veline colorate… dobbiamo farcelo bastare… **Si utilizzano anche i ritagli più piccoli…** per ottimizzare… La preparazione delle vetrate parte dalla lettura e dal rendere graficamente il senso profondo del testo… si ragiona un po' su questo ogni volta… Arianna comincia a tirar fuori qualche parola, a volte utilizza dei disegni… **Ha delle meravigliose intuizioni…** che forse neanche lei comprende fino in fondo… **cerco di valorizzarle...** accogliendo le sue proposte… Non sono abile nel disegno e questa mia **incapacità è il terreno migliore perché lei venga fuori** con i suoi talenti… La osservo… giorno dopo giorno… prendere in mano la situazione… comprendere le mie difficoltà e sorriderne… Quella settimana scandita da una relazione educativa in crescendo… culminata con l'apprezzamento unanime della comunità per questa suo **gesto di servizio…** è stata prodromo essenziale di una vera e propria resurrezione… di cui sono testimone. Come venni a sapere solo anni dopo, una serie di problematiche avevano tolto ad Arianna la parola. Intanto lei cresceva **e tappa dopo tappa, superando le prove previste** per le guide diviene una brava C. Sq… Quella **settimana investita nella costruzione di una nuova relazione…** mi ha dato la possibilità per i successivi 10 anni di essere **compagnia privilegiata di Arianna nell'avventura educativa…** ha capito che in lei vedevo quel che avrebbe potuto diventare… e **si era fidata**. Per i successivi 8 anni mi invia 10 messaggi al giorno… che conservo… una **successione serratissima di domande esistenziali** a cui per i primi anni potevo rispondere solo 1 squillo= sì, 2 squilli= no: il mio telefono non era abilitato all'invio di messaggi. Poi, attivo la funzione invio; le bollette si fanno salatissime… ma bisogna **spendersi per ciò in cui si crede…** Arianna a 16 anni diventa una Scolta… mi ha sempre accanto, come Capo Fuoco. Passo dopo passo, uscita dopo uscita, route dopo route, la relazione matura… **La vita scout e il suo stile essenziale aiuta ad andare al centro delle cose… Si gioisce delle cose semplici, si impara a non dipendere dalle cose, a scegliere carta alla mano la direzione giusta, ad avvicinarsi pian piano all'Invisibile…** Viviamo insieme tanti **momenti**

forti… momenti di luce… ma in altri si torna indietro… silenzi, chiusure… aggressività… A volte me la ritrovavo sotto casa o la vedevo spuntare a Messa nel pomeriggio… per stare un po' con me… **La relazione educativa si faceva estremamente rischiosa… Non era me che doveva seguire… ma Altro…** il metodo degli Scout d'Europa nella sua articolazione di **obiettivi e mete ben definite** mi offre allora il gancio per mettere in sicurezza questa relazione: **la direzione spirituale**. È una meta proposta già a 16 anni e poi in crescendo… culmina ai 19… Sento che è il momento e spingo l'acceleratore… Basta messaggi, passiamo in chiaro… Chiudo il cellulare finché non si decide a scegliere il suo direttore spirituale: ne ha incontrati tanti di sacerdoti in questi anni, eccezionali compagni di viaggio nelle nostre avventure! Seppur con enormi difficoltà inizia un'esperienza determinante per la sua maturazione affettiva e spirituale… La relazione educativa prende la giusta piega… È il momento della partenza.

Oggi Arianna si è trasferita, per motivi familiari, in altra regione, dove ha continuato con zelo e passione il suo cammino scout. È una giovane Capo, catechista, fortemente impegnata nella nuova evangelizzazione. Studia con grande profitto… La famiglia ancora incredula ne viene giorno dopo giorno trasfigurata… Le sue parole sono sempre pesate, ma perché ora… sanno di sapienza.

Credere nell'EDUCAZIONE

◆ **Pier Marco Trulli** *Redazione di Azimuth*

"Noi educatori, per primi, abbiamo poca fiducia nelle capacità dell'uomo e, soprattutto, nella bellezza del progetto divino"

"Credo che non possa esserci educazione senza dolore"

"… Una gran voglia di avventura, a volte soffocata da troppe paure che spesso gli instilliamo proprio noi adulti"

Al termine di un incontro organizzato su "La sfida educativa" dal Distretto Roma Ovest incontriamo il relatore, Don Andrea Celli, 43 anni, sacerdote romano con un passato negli Scout d'Europa ed attualmente responsabile dell'Ufficio Giuridico del Vicariato di Roma. In tale posizione, come collaboratore del Card. Vallini, Vicario del Papa, Don Andrea vive da vicino gli sforzi che la Chiesa di Roma sta facendo per affrontare l'emergenza educativa.

Don Andrea, per parlarci della sfida educativa sei partito dal famoso brano di Matteo sulla moltiplicazione dei pani e dei pesci e dal dolore di Gesù per la folla.

Sì, credo che non possa esserci educazione senza dolore, quello che Gesù prova per le pecore senza pastore, quello che possiamo sentire noi quando vediamo i nostri ragazzi senza punti di riferimento. Se non c'è questo sentimento, che nel termine greco ha un chiaro riferimento all'amore viscerale della madre nei confronti dei propri figli, forse non si capisce bene neanche la necessità di educare. E si rischia allora di fare come i discepoli, che stanchi della giornata chiedono a Gesù di mandare via la folla: un po' come noi, quando al termine di un impegno o di un'uscita non vediamo l'ora di starcene per conto nostro, di mandare a casa i ragazzi.

Come vedi i giovani oggi?

Una bella domanda, da rigirare a tutti i Capi: voi come li vedete? Io posso dirti come li vedo io: ho la fortuna di seguire da anni un gruppo di giovani (ormai più di sessanta) tra i quindici e i venti anni. Certo, sembrano fragili e confusi, ma vedo in loro anche una gran voglia di avventura, a volte soffocata da troppe paure che spesso gli instilliamo proprio noi adulti. Una grossa differenza rispetto a quando eravamo giovani noi la vedo nel loro considerare la fede un fatto assolutamente privato, una minore capacità di esternare ed un maggiore intimismo. Trovo poi che ci siano dei forti pregiudizi che bloccano nelle scelte e che però non sono sempre così espressi, rimangono sotto traccia ed è difficile farli emergere, discuterne e provare a superarli.

Che dovrebbero fare gli educatori, in questo contesto?

Anche questa è una domanda che dovremmo farci tutti, a cominciare dai genitori dei ragazzi. Credo sia importante creare ponti tra la loro ricerca di senso e ciò in cui noi crediamo. A me sembra che questa apparente refrattarietà, come la descrive il Card. Martini, a volte sia più un alibi per noi per non proseguire più che un vero e proprio problema. Mi sembra insomma che ci scoraggiamo un po' troppo presto, che gettiamo la spugna senza combattere abbastanza. Insomma,

facciamo un po' come i discepoli che dicono a Gesù di mandare via la folla.

Stiamo rovesciando il problema? Non sono i giovani ad essere problematici, ma noi educatori poco convincenti?

Estremizzando direi proprio di sì. Mi sembra che ci sia intanto una non sempre adeguata coscienza di cosa voglia dire essere educatore: spesso si va a compartimenti stagni, si è educatori a tempo e non in modo integrale, come risposta ad una chiamata. Si vive un po' alla giornata, insomma. Ma andrei oltre: a me pare che in questa scarsa convinzione ci sia una crisi più profonda di fiducia nella vita. Noi educatori, per primi, abbiamo poca fiducia nelle capacità dell'uomo e, soprattutto, nella bellezza del progetto divino.

A cosa attribuisci questa sfiducia?

Il senso di continua precarietà certamente non aiuta, questa impossibilità e scarsa abitudine a progettare mi sembra poco positiva. Ma senza dubbio, come il Papa sta dicendo da tempo, credo che la sfiducia nella vita sia figlia del relativismo imperante, che ha offuscato il senso dell'uomo. E se si indebolisce l'uomo, allora si indebolisce anche l'esistenza. Il relativismo è un po' come una bancarella, su cui c'è tutto e il contrario di tutto. Se non c'è differenza, se il nulla vale più del qualcosa, se si mette in discussione tutto, si è portati a non intervenire. E quindi anche a non educare.

Come si fa ad essere educatori credibili?

Innanzitutto è fondamentale essere sé stessi, senza finzioni. Premesso che i ragazzi capiscono al volo la moneta falsa, credo che un educatore sia tale prima dentro che fuori. Deve saper assumere la vita in prima persona, anche con i propri sbagli.

Cosa serve allora per educare oggi?

Per prima cosa stare insieme a loro, dare loro tempo, curando però che loro percepiscano che siamo attenti ed interessati. Non basta amarli, bisogna che sappiano di essere amati. Poi offrire modelli di vita credibili, ideali che danno senso alla vita: diamo ragione della speranza che è in noi. Ancora, accompagnarli ed orientarli verso esperienze adulte, condividendo anche le difficoltà. Infine, vivere nella preghiera, essere immersi in questo clima di Dio. Quanto prego prima di incontrare un ragazzo in difficoltà? Che parole il Signore mi mette in bocca?

Per chiudere: cosa hai portato della tua esperienza scout nella tua vita di sacerdote? A me sembra intatta la verve e la grinta che mostrasti in quella memorabile serata in cui ti esibisti al fuoco di bivacco di un San Giorgio Regionale…

Senza dubbio, quello è un bagaglio che mi è rimasto ed è stato molto utile. Ma anche altre cose… ho imparato a cucinare senza sbucciare le zucchine… ed altro ancora!

DACCI UNA MANO, DACCI IL 5!

Anche quest'anno la Legge Finanziaria permette a tutti i contribuenti di destinare il 5x1000 del gettito IRPEF al sostegno di organizzazioni no profit. La nostra Associazione è regolarmente iscritta nell'elenco delle organizzazioni che possono godere di tali destinazioni, in virtù degli scopi statutari inerenti l'educazione dei giovani attraverso il Metodo Scout. Il Consiglio Direttivo, in una delle scorse riunioni ha deliberato che: "*i proventi del 5xmille fino ad ora erogati (relativi agli anni finanziari 2006 e 2007), saranno utilizzati: 1) per la stampa associativa, per la realizzazione di strumenti di sviluppo e sostegno delle attività istituzionali; 2) per la ristrutturazione della sede nazionale e per la conduzione e potenziamento degli immobili e delle risorse utilizzate ai fini istituzionali.*" Ciò che è stato realizzato fino ad ora con queste somme, è stato oggetto di apposito intervento allo scorso Consiglio Nazionale del 19/20 marzo u.s. Lo slogan lanciato quest'anno si rivolge direttamente ai nostri soci e alle loro famiglie. Noi stessi che SIAMO l'Associazione, abbiamo la possibilità di contribuire, gratuitamente, ad un incremento delle risorse associative. Diamo noi stessi per primi il buon esempio: indicare l'Associazione significa riconoscere valore e dignità alle attività dei nostri Gruppi, ed avere a disposizione maggiori somme per raggiungere un numero sempre maggiore di ragazzi. Fare questa scelta è davvero semplice. Si firma nell'apposito riquadro **"Sostegno del volontariato ... di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"** inserito sui modelli di dichiarazione (CUD 2010, 730/2010, UNICO 2010 persone fisiche) per la destinazione del 5 per mille, inserendo il codice fiscale dell'Associazione: **80441060581**. Ci aspettiamo che quest'anno ancora più persone scelgano la nostra Associazione per questa destinazione. Anche perché c'è il Conventino di Soriano che aspetta, la Base Brownsea, la Sede Nazionale... E allora forza, con convinzione "diamoci una mano, diamoci il 5!" • *Matteo Rampulla, Tesoriere Generale*

Il richiamo della Strada

Cristina Breda *Vice Commissaria Nazionale Coccinelle*

La Strada per una Capo Cerchio

Quando ripenso agli anni in cui ero in Fuoco, rivedo il mio zaino, i miei scarponcini, risento i canti che cantavamo con le mie sorelle Scolte, le risate e lei: la Strada!

Quando si diventa Capo Cerchio, quando si è chiamati a fare altri Servizi, spesso si dimentica quello che siamo state, o meglio quello che veramente ci ha fatto diventare le Donne della Partenza di oggi, delle Capo che prestano Servizio.

Invece, ogni tanto, è importante ricordarlo, indossare di nuovo quegli scarponi e camminare, fare Strada.

A me è capitato, non molto tempo fa, di riprovare, dopo tanto, l'emozione di salire, di condividere la fatica, le risate e la soddisfazione di arrivare, con qualcuno; di riassaporare l'aria fresca e cristallina che entra nei polmoni, di ammirare la natura meravigliosa che Nostro Signore ha creato.

Allora ho pensato che tutto questo, insieme al Servizio in Cerchio, era quanto più mi aveva affascinato e mi rendeva felice quando ero Scolta e che forse il tempo, le tante riunioni attorno ad un tavolo, le preoccupazioni e gli impegni avevano un po' offuscato.

Come Capo Cerchio si è spesso prese dal pensare attività originali e utili per le nostre Coccinelle e dal vivere il Prato, il Bosco e la Montagna nella dimensione "bambina", dimenticando che non dovrebbe essere solo la grande Gioia, che viene dallo stare con loro, a caratterizzarci!

Capo Cerchio: Donna della Partenza

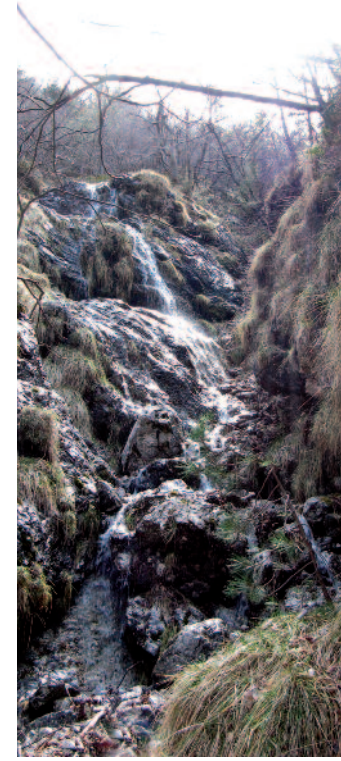
Una Capo Cerchio è una Donna della Partenza che ha terminato il proprio percorso di Formazione, ha fatto proprio uno stile di Servizio e la propria Fede, ma anche che ha "acquisito efficienza fisica e tecnica". È una Donna che, facendo Strada, ha appreso cosa voglia dire essenzialità, controllo e conoscenza di sé, una Donna che comprende le proprie capacità e i propri limiti.

Scommetto che ognuna di voi potrebbe raccontare mille aneddoti su Route o Uscite fatte insieme al suo Fuoco; scommetto che ognuna di voi ricorda benissimo i tratti più faticosi del cammino come quelli più belli, ricorda il sorriso di chi le era vicino, di chi la incoraggiava o confortava, i legami più o meno forti che il fare Strada le ha permesso di creare.

Una proposta della Pattuglia

In questo anno, in cui ricorre il centenario del Guidismo, la Pattuglia Nazionale vorrebbe invitare tutte noi a riflettere

Una Capo Cerchio è una Donna della Partenza che ha terminato il proprio percorso di Formazione, ha fatto proprio uno stile di Servizio e la propria Fede, ma anche che ha "acquisito efficienza fisica e tecnica". È una Donna che facendo Strada ha appreso cosa voglia dire essenzialità, controllo e conoscenza di sé, una Donna che comprende le proprie capacità e i propri limiti.



La natura meravigliosa che il Signore ha creato.

Non si arriva ad una meta se non per ripartire.

su questi splendidi ricordi e chiedersi se questo aspetto della propria vita Scout è caduto nel dimenticatoio o continua a vivere in noi e nello stile con cui facciamo Servizio.

Il fare Strada non è certo una caratteristica fondamentale del Metodo Coccinelle, ma se ci pensiamo bene non è neppure del tutto avulso dalla vita di una Coccinella! Nel Sentiero del Bosco si chiede di "*camminare per un certo tempo senza lamentarsi (possibilmente un'ora)*" e nel Sentiero della Montagna di "*camminare con il Consiglio dell'Arcobaleno per circa 2 ore*".

Chiediamo anche a loro di camminare, di aumentare gradualmente la fatica perché possano essere un po' più preparate quando diventeranno Guide e possano comprendere che si può essere contente anche quando si fatica insieme.

È, quindi, fondamentale dare loro la possibilità di fare questa esperienza, non solo camminare con le loro sorelline nel posto in cui vivono, ma anche in un vero bosco o su una strada di montagna, per poter vedere da vicino quello di cui spesso sentono solo parlare e apprezzare ancor di più le Opere del Signore.

Perché le nostre Coccinelle provino tutto questo, però, è importante che neppure noi Capo ci spaventiamo all'idea di metterci in cammino, quando ci viene proposto di fare di Strada, anche senza di loro.

Nel nostro Servizio, se ci pensiamo bene, facciamo sempre Strada in senso figurato: quando dobbiamo tenere duro, anche se ci sembra di non farcela più, quando raggiungiamo l'obiettivo che ci siamo prefissate e scopriamo che la gioia che riceviamo è ben più grande di quello che ci immaginavamo, quando nella prova sentiamo il Signore vicino a noi, pronto a sostenerci.

Restiamo dunque allenate!

Dobbiamo, pertanto, mantenerci allenate nella teoria, ma anche nella pratica, per essere un po' più preparate ad affrontare le prove che il Servizio e la vita stessa ci pongono davanti, perché dal fare Strada abbiamo imparato molto e possiamo continuare a farlo.

Non dobbiamo spaventarci di dover prendere lo zaino, indossare gli scarponi e iniziare a camminare per davvero! Non vogliamo certo che nessuna diventi a tutti i costi una perfetta escursionista o una appassionata di montagna, se non lo è già, ma speriamo possa chiedersi, per un attimo, quando è stata l'ultima volta che ha fatto una passeggiata in un prato o in montagna e si prenda l'impegno di ritagliarsi dei momenti per farlo.

Farà bene a voi, al vostro Corpo e al vostro Spirito, e anche alle vostre Coccinelle, che vedranno nella loro Capo una Donna forte, che non si spaventa di fronte ad alcuna fatica. Sono sicura che quello che proverete, tornando a camminare, non vi deluderà, perché succede proprio come dice la canzone che cantavamo da Scolte: "*Ma tornerai a chiamarmi: Tu torna da me prendi per mano il vento e vai, davanti a te io Strada già mi apro e…Scolta sarai, madre sorella amica, sposa donna e finalmente Route sarà*".

La Strada ci attende, non esitiamo a percorrerla, come Donne di carattere e come Capo Cerchio!

Scolte in cammino.

Il segreto delle vacanze di Branco

◆ Fabrizio Cuozzo *Akela d'Italia*

L'organizzazione delle Vacanze di Branco, nel suo complesso, può spaventare: ci troviamo di fronte ad una tale molteplicità di fattori di cui tener conto che si può rischiar di perdere di vista l'obiettivo finale. B.-P. stesso ci suggerisce "preparate in tempo tutto il programma, curate ogni dettaglio, non lasciate nulla al caso e, per quanto umanamente possibile, premunitevi contro ogni emergenza o incidente". Sappiamo anche che le Vacanze di Branco non sono essenziali per i Lupetti e che più che arrischiarci un cattivo Campo sarà di certo meglio il non partire affatto. E che la durata "un fine settimana lungo" può andar bene, in un posto non troppo lontano da casa…

Poi ci sono gli aspetti metodologici: ambientazione Giungla, la Pista, il programma spirituale ben permeato con tutto il resto; il tutto costruito su misura per ciascuno dei singoli Lupetti. Non dimentichiamoci della cambusa: non si tratta solo dell'occhio distratto… se durante una Vacanza di Branco non si mangia adeguatamente si va incontro alla debolezza generale regnante durante la Tregua dell'Acqua! Si potrebbe continuare a lungo ma bastano queste poche righe per avere abbastanza pensieri.

Per far acquisire delle buone abitudini dobbiamo saperci sganciare dalla visione macro delle Vacanze di Branco per entrare nell'ottica delle piccole cose fatte per bene. È infatti attraverso la buona conduzione di ogni singolo momento che potremo sperare di ben abituare i nostri Lupetti.
È un paradosso ma spesso proprio le attività "abitudinarie" le ripetiamo in modo meccanico svuotandole del loro valore!

Le buone abitudini

In realtà non vogliamo soffermarci su quanto sopra elencato, intendiamoci, pur sacrosanto, ma su un altro aspetto che B.-P. ci segnala: alle Vacanze di Branco "imparerete più cose sul loro conto che in molti mesi di riunioni ordinarie, e potrete abituarli in fatto di carattere, pulizia, salute, in modo tale da far sorgere buone abitudini permanenti". Ma come si acquisiscono le buone abitudini? E di quali abitudini si tratta? Potremmo aver preparato tutto alla perfezione sia dal punto di vista logistico che metodologico, potremmo aver organizzato delle attività da urlo, applicato in modo esemplare la Giungla, aver vissuto giochi straordinari e aver viaggiato con racconti degni dei migliori narratori. Tutto ciò avrà forse fatto acquisire qualche buona abitudine? Probabilmente quella di aver piacere di partecipare alle attività di Branco, che è già qualcosa, ma non altre.

Le piccole cose fatte per bene!

Per far acquisire delle buone abitudini dobbiamo saperci sganciare dalla visione macro delle Vacanze di Branco per entrare nell'ottica delle piccole cose fatte per bene. È infatti attraverso la buona conduzione di ogni singolo momento che potremo sperare di ben abituare i nostri Lupetti.

È un paradosso ma spesso proprio le attività "abitudinarie" le ripetiamo in modo meccanico svuotandole del loro valore!

Ciascuna attività infatti, se mal compresa dal Consiglio di Branco o se condotta in modo inappropriato dagli stessi Vecchi Lupi, è destinata a rimanere inefficace. Al contrario anche un semplice momento apparentemente transitorio come lo stare a tavola, se ben vissuto, sarà destinato a mettere radici indelebili. Ripensiamo al nostro Campo Scuola: la chiamata dei Capi solo quando è pronto; la Sestiglia di servizio che inizia ad autoeducarsi ad essere attenta alle necessità degli altri; il Vecchio Lupo seduto al tavolo con la Sestiglia e che per quel giorno parla solo con quei Lupetti non perché si disinteressi degli altri, ma perché in quel momento si dona totalmente solo a loro, creando così un clima di intima complicità con cui sarà più semplice stimolare un Lupetto a finire un piatto che non gradisce particolarmente; abituarsi, con l'aiuto del Vecchio Lupo vicino, a richiedere non tanto la quantità desiderata dall'occhio ma quella richiesta dallo stomaco; il benedire il Signore per il cibo che si sta per prendere e il ringraziarlo per quello gustato; il lavare gioiosamente insieme agli altri le proprie posate e i propri piatti, abitudine che seppur difficilmente sarà continuata a casa se non altro fa apprezzare l'opera di chi abitualmente la compie nella propria famiglia.

Pensiamo, ancora, alla cerimonia dell'alza bandiera. Quanto dura nel nostro Branco? Riesco a concluderla in tre/quattro minuti? La storia che racconto è un fatto di cronaca o è un racconto, magari anche implementato da parti un po' romanzate, che suscita dei sentimenti? Il Vecchio Lupo che aiuta la Sestiglia addetta alle bandiere, ha ben ricordato in precedenza ai Lupetti la corretta esecuzione del nodo rete? Il cerimoniale è quello di Branca o è un misto di ricordi di infanzia e tradizioni locali? Nel complesso, con questa cerimonia, i miei Lupetti avranno ritardato di qualche minuto l'inizio dei giochi oppure avranno vissuto un

momento di affezione alla Patria e di apertura verso il prossimo?

Potremmo continuare a lungo riflettendo su tutti gli altri aspetti tipici delle Vacanze di Branco come la sveglia, la ginnastica, la visita alle Sestiglie… ma poi il discorso si estenderebbe inevitabilmente ad aspetti più generali tipo la presentazione/conduzione/conclusione dei giochi, il canto, lo stare in cerchio…

Bella esperienza o esperienza formativa?

Un'ultima considerazione però va rivolta al dubbio che deve nascere sempre nel Consiglio di Branco in sede di preparazione delle Vacanze di Branco: i Lupetti torneranno a casa avendo vissuto un'altra bella esperienza oppure un'esperienza formativa?

Le Vacanze di Branco, proprio in virtù della total-immersion del bambino in un determinato contesto, possono e devono sviluppare l'aspetto spirituale. L'attenzione di ogni Consiglio di Branco, a seconda delle esigenze dei propri Lupetti, si potrà dirigere verso aspetti sacramentali, liturgici, o teologici (non dimentichiamo la straordinaria facilità con cui i Lupetti riescono a praticare la Lectio Divina!); di certo, se si vuole alimentare la Famiglia Felice non si può prescindere dalla preghiera e dalla pratica del bene che meglio conosciamo come B.A.

Il Bene… fa Bene!

Diceva Paolo VI che "…il Cristianesimo non è facile ma è felice"; effettivamente sarebbe una catastrofe se il bene compiuto non fosse solo arduo ma anche infelice!

La sperimentazione della Buona Azione prima e del Tiro Birbone poi, unita alla preghiera, è alla base della scoperta della gioia della rinuncia a sé per donarsi agli altri. Una Vacanza di Branco vissuta in questo modo non solo fa del bene al Lupetto ma lo predispone sulla giusta frequenza per essere in sintonia con l'amico Gesù.

Fratel asino

Esperienza di un particolare deserto

◆ **Don Gianni Facchetti** *Assistente Nazionale Guide*

Frate Francesco, quando morì, chiese, se tra quelle creature che aveva trattato più duramente, qualcuno avesse qualche cosa da rimproverargli, e "*fratel asino*" (il santo chiamava così il suo corpo), fu il primo a lamentarsi.

Quando fratel asino ti molla sul più bello...

Così, anche il mio povero corpo, dopo vari segnali premonitori dei giorni precedenti, a notte fonda, mi ha mollato, in poche parole mi ha costretto immobile in un letto d'ospedale.

Non vi dico mie care, il rancore verso questo mio parente stretto, che proprio alla vigilia di appuntamenti tanto desiderati mi ha piantato in asso.

Domenica sei marzo, sarei dovuto andare con i "miei" Capi a Belluno per "formazione Capi di Distretto", e la domenica dopo, ci sarebbe stata anche l'uscita con il Riparto degli Esploratori, ai quali avevo assicurato la mia presenza. Avrei anche visto con gioia, partire in uscita Lupetti e Guide, e non ultima la visita al nostro ricovero delle "mie" Coccinelle, e poi la conferenza di Cantalamessa con i sacerdoti della diocesi a Bressanone alla quale ci tenevo tanto... E per colpa di questo testone... niente da fare. Dovevo mio malgrado rassegnarmi!

Tanta attesa, tanti preparativi, e poi... niente.

A questo punto mi è venuta in mente l'avventura di quella Capo, che con particolare impegno si era preparata al campo scuola: prepara lo zaino, organizza le cose di famiglia, sistema il suo Riparto affinché le sue Guide sapessero cosa fare, e poi via, di corsa sul treno. Ma anche lì "fratel asino" s'inciampò e le fece fare l'esperienza di un "altro campo scuola" tutto particolare: l'ospedale.

È ora di ascoltare il silenzio

Mentre dai pensieri passavo ad un profondo *"silenzio"*, una vocina, che salta fuori quando le permettiamo di dire la sua, ha incominciato a farsi sentire: *"Non ti pare di esagerare con queste "mie" Coccinelle, "miei" Lupetti, "mie" Guide ed Esploratori? Non ti pare che siano anche un po' miei? Voi nelle vostre preghiere non continuate ad affidarmeli? Fidati!"*. Ricordati: *"Invano si affaticano i costruttori se il Signore non costruisce la città" (Sal 127,1).* Con un po' di broncio, come fanno i bambini, accettai la malasorte, e riempito di tran-

L'Assistente Nazionale di Branca Guide Don Gianni: quale modo migliore per presentarlo! Un bellissimo paesaggio di montagna, il ritorno al Silenzio ed ecco che sentiamo forte il richiamo di DIO. Quella sotto è una lettera che Don Gianni ha scritto in un momento particolarmente difficile che è stato chiamato ad affrontare. Diventa per noi una grande testimonianza: ci aiuta a non dimenticare, che nei momenti difficili della nostra esistenza, ritornare al "Silenzio", alla "Preghiera", aiutati dalla contemplazione della "Natura" ci riporta vicino a nostro Signore, allontana i nostri affanni per farci ritrovare il baricentro dell'unica "Fonte" che conta. Quando avrete modo di leggere la lettera che Don Gianni ha scritto, la Pasqua sarà già trascorsa: l'augurio è che la grandezza della Resurrezione resti sempre attuale e viva nel cuore di ognuno di noi.

Carla Commissaria Nazionale Guide

quillanti e antidolorifici, fratel asino s'addormentò. Lasciatolo alle premurose cure dei medici e degli infermieri, alzati gli occhi verso le bellissime montagne che si intravvedono dalle finestre del nostro ospedale, ho dato il giusto spazio alla voce di Dio.
Ricordando il passo: *"che ti serve guadagnare il mondo intero se poi perdi ciò di cui hai più caro"?* (Mc 8,36), ho incominciato ha fare esperienza di silenzio. Già, il "*silenzio*". Quanto è difficile anche per noi preti ricercarlo! Ho ritrovato così quel particolare contatto con Dio nella lettura dei Salmi. Per san Benedetto ci sono ben quattro gradini di preghiera. Il primo gradino della preghiera è la lettura (*lectio*): mentre si leggono i Salmi si accoglie la parola di Dio e ci si confronta con essa. Il secondo gradino è l'*oratio,* nella quale si risponde a ciò che si ha appena letto. *Lectio e oratio* sono i due aspetti iniziali del dialogo tra Dio e l'uomo. Nella *lectio* è Dio che parla, nella *oratio* è l'uomo che risponde.

Ho preso il Salmo 30 e l'ho letto con calma, senza la fretta che ci prende quando siamo in attività. "Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, mio Dio, a te ho gridato e mi hai guarito" (Sal 30, 2-3).

Come ci parla la Parola quando stiamo davanti ad essa in silenzio?

Ho preso il *Salmo 30* e l'ho letto con calma, senza la fretta che ci prende quando siamo in attività. *"Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, mio Dio, a te ho gridato e mi hai guarito"* (Sal 30, 2-3). Nel tempo pasquale ci è concesso di pregare per noi stessi: "Mio Dio, mi hai guarito" (non solo dal male fisico!). Ci è concesso di pensare a tutte le piaghe e le ferite che Dio ha guarito nella nostra vita.
Ci è concesso di pensare a tutte le lacrime che abbiamo versato causa la nostra debolezza e fragilità, e che sono sfociate in una nuova gioia. Insieme al Risorto, con lo sguardo rivolto al Venerdì santo e alla Pasqua, ci è concesso di pregare: *"Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia"* (Sal 30,6). Il salmo ricorda le molte esperienze in cui, in un primo momento, abbiamo pensato di avere in pugno la nostra vita. Poi, invece, siamo stati sopraffatti da una profonda tristezza. L'edificio della nostra esistenza, che appariva tanto saldo, è crollato su se stesso, i nostri piani sono andati in fumo. Momenti di buio e di luce, di "*Morte e Risurrezione*". Già, *Risurrezione* non significa che Dio ci promette un mondo perfetto.

Si riparte più sereni e arricchiti grazie alla Preghiera!

Torneremo sempre a spaventarci perché qualcosa ci mette i bastoni tra le ruote e la nostra vita minaccia di fallire. Però Tu, o Signore, "*hai mutato il mio lamento in danza, mi hai tolto il mio abito di sacco, mi hai rivestito di gioia, perché ti canti il mio cuore, senza tacere" (Sal 30,12s.).*

Sono passati quindici giorni, e… Ohhh!!!, si apre una porta, e una voce gentile mi dice: può tornare a casa. Ho fatto un gran sorriso a "fratel asino", gli ho dato anche una carezza, che da tempo non gli riservavo, ed eccomi a casa mie carissime, pronto a riprendere la mia strada, e a servire là dove il Signore vorrà. Da un don un po' stanco ma più sereno e arricchito da questa esperienza di particolare preghiera, un abbraccio a tutte voi. E, visto che la "luce" della Pasqua ormai vicina emana i suoi raggi rassicuranti, vi auguro la gioia che solo il Risorto sa donare ai nostri cuori.

La squadriglia: piccola cellula della nostra società!

◆ **Alberto Giuseppe Tattoli** *Commissario Nazionale Esploratori*

"Io desidero che voi Capi Squadriglia continuiate a formare i ragazzi della vostra Squadriglia interamente da voi, perché vi è possibile far presa su ciascuno dei vostri ragazzi e farne un tipo in gamba. Non serve a niente avere uno o due ragazzi brillanti e tutti gli altri buoni a nulla. Dovrete provare a renderli tutti abbastanza buoni. Il mezzo più efficace per riuscirci è il vostro esempio personale, perché quello che fate voi, i vostri Scouts lo faranno anche loro. Fategli vedere che sapete obbedire ad un ordine, sia che venga dato a viva voce, sia che consista in norme stampate o scritte e che sapete eseguirlo, che il Capo Riparto sia presente oppure no. Mostrate loro che sapete conquistarvi specialità e distintivi di classe, ed i vostri ragazzi vi seguiranno senza bisogno di tanto lavoro per convincerli. Ma ricordatevi che voi dovete guidarli, non dar loro una spinta."

Tante volte, ultimamente spessissimo mi è capitato di trovarmi di fronte a questo brano di Baden Powell, rivolto ai Capi Squadriglia. Ogni volta ne colgo un significato sempre nuovo, più bello e profondo. B.-P. apparentemente si rivolge solo agli Esploratori, a coloro che, da Capi Squadriglia, hanno la responsabilità dei più giovani.

Parlo anche con te, capo riparto!

Ma non è così: il messaggio che il nostro fondatore ci vuole passare è rivolto anche a noi Capi e può essere così parafrasato: lo Scoutismo è una cosa semplice, e semplice dovete farla rimanere, è uno stile di vita che dovete testimoniare ai più giovani, a tutti i più giovani, affinché essi, liberamente, vi seguano in questa strada, la strada della vita!

Innanzitutto B.-P. dà tutta la sua fiducia ai Capi Squadriglia, quando li invita a formare i ragazzi "*interamente da voi*": sta a dire che in ogni Capo Squadriglia c'è la capacità per guidare la propria Squadriglia, per far presa sui ragazzi.

Alcune volte riteniamo che il nostro compito di Capi Riparto sia esclusivo nell'educazione del singolo ragazzo e che il Capo Squadriglia sia esclusivamente un aiuto che in alcuni aspetti (invero molto pochi) possa essere di supporto in questa azione educativa. In realtà il discorso è esattamente l'opposto: io come Capo Riparto mi metto al servizio delle Squadriglie, dei miei Capi Squadriglia per aiutarli nella loro Missione di educatori. Sono io ad aiutarli nella loro Vocazione e non il contrario.

Sii attento a tutti!

Altro messaggio che traspare dal brano di B.-P.: *non dimenticare nessuno, non badare indistintamente, ma privilegiare la crescita personale di tutti*. Non serve avere 2 bravi esploratori per vincere i giochi,

bisogna che tutta la Squadriglia impari a giocare, sappia piantare la tenda, abbia l'abitudine alla vita all'aria aperta, sappia fare squadra, sappia essere una banda, ma una vera banda!

Si sa che non possiamo pretendere che tutti siano bravi in tutto… ecco perché ci si "accontenta" dell'abbastanza buoni: se da ognuno sappiamo tirar fuori (educare… educare… ma non vuol proprio dire "ex-ducere"…. "tirar fuori"?) il massimo, ecco che le qualità di tutti concorrono a favore di tutti, che ognuno si sente partecipe della vita di tutti, si sente apprezzato nel proprio specifico ruolo che pian piano, ogni giorno, si sa conquistare (per ora magari un semplice incarico o posto d'azione… poi nella vita sarà un posto di lavoro, uno specifico ruolo nelle società).

"Il mezzo più efficace per riuscirci è il tuo esempio personale"

Altro punto di riflessione: *l'esempio personale, la testimonianza*; ecco la chiave del successo del Capo Squadriglia (e anche del Capo Riparto!).

Sii coerente con te stesso e con gli altri, chiedi loro quanto tu per primo sai donare loro, testimonia, vivi quello che vuoi insegnare, non parlare bene e razzolare male. Un bambino fin da piccolo si fida delle persone che gli sono vicine perché in loro non sente delle belle parole, ma in loro percepisce atteggiamenti positivi, vede dei fatti quotidiani che lo portano a fidarsi degli altri.

L'esempio personale, la testimonianza, è anche fatica; B.-P. ce lo fa capire da subito, chiaramente, come nel suo stile: non è possibile avere due facce, una davanti ai propri Esploratori e una davanti al resto del mondo: il Capo (leggi Capo Squadriglia, Capo Riparto, Capo Gruppo, Commissario, etc. etc.) è una persona trasparente; non deve essere specchio di sé stesso ma trasparente perché attraverso di esso il più piccolo non veda solo l'esempio del più grande, ma possa vedere Dio, nella sua grandezza e nella sua umanità, presente accanto a lui in ogni momento della sua vita.

"Guida i tuoi ragazzi"

E poi eccola, l'ultima raccomandazione: *guidarli, non dare loro una spinta*! Chi guida sta accanto, sta innanzi (ma di poco!), non sta dietro, non può permettersi di stare dietro! Ognuno deve essere sempre libero di scegliere, a volte anche di sbagliare, a volte anche da noi invitato calorosamente ad una scelta, ma la scelta deve essere la sua, per la sua vita, per il suo bene. Ripartendo dall'inizio, tutto d'un fiato: dare fiducia, in primis al Capo Squadriglia; badare a tutti (senza dimenticare nessuno); aiutare ciascuno a trovare il proprio ruolo; essere (e non fare) l'esempio personale nella testimonianza quotidiana; la gioia della fatica con il continuo sviluppo delle proprie capacità per essere a servizio degli altri. Beh… a pensarci bene, se una Squadriglia ha tutto questo, sarà una Squadriglia felice, una Squadriglia alla quale possiamo dire non manca nulla! Ma se anche nella nostra società ci fosse tutto questo: fiducia, un ruolo attivo per tutti, esempio, testimonianza, servizio… allora eccola una società vera, solidale, di pace.

Ed ecco quindi forse il messaggio vero, quello profondo del nostro Fondatore: la Squadriglia è un ambiente educativo nel quale il ragazzo cresce per far crescere la società intera, della quale la Squadriglia non ne è che una piccola cellula!

Incontro Nazionale Capi Riparto • Soriano, 2-3 ottobre 2010

È in programma per il 2-3 ottobre 2010, presso la base nazionale di Soriano (VT) l'Incontro Nazionale Capi Riparto che vedrà la Branca Esploratori impegnata in 2 importanti appuntamenti: la pubblicazione del nuovo "Sussidio per il Capo Riparto", un utile strumento a disposizione dei Capi per utilizzare al meglio il Sentiero nella fase di programmazione e di crescita educativa degli esploratori, il lancio di un'attività nazionale sull'*impresa di squadriglia* che vedrà coinvolti i nostri riparti per il prossimo anno scout 2010-'11. Per la nostra branca è un'occasione importante... non mancare! **La Pattuglia Nazionale Esploratori**

"La quercia fu un tempo una ghianda: se mai disperi di poter conseguire il successo nella vita a causa dei tuoi modesti inizi, ricordati che anche la quercia - quell'albero grande e forte – cominciò all'inizio come una piccola ghianda giacente al suolo". (Baden Powell)

STRADA: un luogo comune?

◆ **Gipo Montesanto RYS** *Commissario Nazionale Rover*

Cari Capi Clan, continuiamo a costruire il treppiede di cui abbiamo parlato nello scorso numero di Azimuth consegnandovi la "corda". Adesso vi lasciamo il primo paletto: la Strada. Uno strumento tanto affascinante quanto rischioso se lo consideriamo come elemento a sé stante...

"È risaputo. Comunemente considerato. Lo dicono tutti. È proprio così!" Un luogo comune indica qualcosa su cui tutti (o quasi) sono d'accordo. Quante volte ne abbiamo sentiti... Ad esempio in campo amoroso: "Al cuor non si comanda." "Lontano dagli occhi, lontano dal cuore." "Il primo amore non si scorda mai." "Se non ti ama non ti merita." E così via. Potrei continuare per molto tempo ed anche su altri campi. Te ne viene in mente qualcuno sul clima? Immagino di sì. "Non esistono più le mezze..." Bravo! Indovinato! Anche nello Scautismo abbiamo i nostri luoghi comuni. Penso ad esempio a quelli sulla Strada. Qualcuno di questi li ha scritti B.-P.: "La Strada entra dai piedi." "Un cuore generoso e un paio di scarpe robuste." "Lasciarsi formare dalla Strada." E così via. Vorrei soffermarmi proprio su quest'ultima frase.

In montagna tutto sembrava "facile"...

Lasciarsi formare dalla Strada

È vero che la Strada è per noi un "luogo comune", inteso però come "luogo che è in comune fra noi tutti", tra noi che abbiamo fatto questa scelta del Roverismo. Ma è anche vero che non è sempre così facile far sì che la Strada sia maestra per noi e per i nostri Rover nella vita di tutti i giorni. Come può la Strada esserci maestra in questo? Se ci mettessimo a contare i giorni che durante l'anno dedichiamo alla Strada, solo i più fortunati fra di noi riuscirebbero a superare i 30 giorni. Quindi, a pensarci bene, la Strada non è che una piccolissima parte della nostra vita. Ma non lamentiamoci per questo; è bene che sia così! Prima di essere uomini in cammino sui monti, siamo figli, fratelli, padri, sposi, avvocati o falegnami, psicologi o meccanici, uomini decisi, in ogni caso, a vederci chiaro e ad agire rettamente per il bene della nostra Patria (*J. Folliet. La spiritualité de la route. Ed. Bloud e Gay*). Onesti Cittadini, tanto per citare nuovamente il nostro Fondatore. Se dedicassimo alla Strada il tempo dovuto ad altri impegni, abbandonando, per andarcene all'aria aperta, la famiglia, la scuola, il lavoro, l'università, noi faremmo poco onore alla Spiritualità della Strada e la gente avrebbe il diritto di considerarci dei vili, dei pigri, o dei sognatori. Accettiamo allora

Ma una volta ripiombati nella vita di tutti i giorni...

queste restrizioni e questi limiti: alle necessità quotidiane la nostra attività di ogni giorno; alla Strada il nostro tempo libero, o meglio, una parte del nostro tempo libero. La sfida forse più grande è ciò che accade una volta tornati a casa. L'uscita è andata bene, la Strada ci è stata maestra. Finché eravamo *nel bosco o in montagna tutto sembrava "facile"*. Ma una volta ripiombati nella vita di tutti i giorni tutto sembra diverso e ci appare difficilissimo, quasi impossibile, rivivere i valori della Strada nelle nostre esperienze quotidiane.

Vivere "la strada" tutti i giorni

È fondamentale quindi che la Strada che i nostri ragazzi percorrono con noi, formi in loro degli atteggiamenti, delle scelte e dei comportamenti che li aiutino, fra le tante altre potenziali doti, ad essere Buoni Cittadini. È importante che in loro (e in noi Capi Clan per primi) nasca forte il desiderio di portare ciò che la Strada ci ha insegnato nella vita quotidiana e agli altri, quando la Strada è assai lontana e quando, svestita l'Uniforme, *indossiamo i panni della nostra autenticità*. Noi Capi Clan diventiamo dei buoni utilizzatori dello strumento Strada, quando facciamo in modo che i Rover sappiano essere Uomini di Carattere anche senza la suola sporca di fango. Persone che sappiano leggere una carta meglio di un ufficiale di stato maggiore, ma che non si trovino disarmati alla minima obiezione alla loro Fede, come un uccello notturno davanti al sole. Ragazzi pronti a salvare dall'acqua gli sfortunati che vi stanno annegando, ma altrettanto pronti dare una mano come serve in famiglia, a scuola o nel lavoro.

Lungo la Strada siamo davanti alla realtà di noi stessi, e così davanti a Dio. Lui così grande, noi così pieni di limiti. È davvero necessaria questa evasione benefica dalla realtà quotidiana. Per progredire, la maggior parte degli uomini ha bisogno di cambiare l'ambiente esterno. La Strada in questo senso è come la scuola. Non si resta a scuola tutta la vita, ma bisogna passarci. La vita non assomiglia alla scuola, ma la presuppone, permette l'utilizzazione di ciò che si è imparato. Se la Strada portasse i suoi risultati solo durante il cammino, sarebbe quasi tempo perso ed energia sprecata. È bello vedere un giovane in discoteca che si limita a bere proprio perché, *facendo memoria* della strada fatta, si ricorda della possibilità di vivere con poco, di rinunciare. Il giovane che lavora, una volta ritornato nel suo ambiente professionale, di fronte alle invidie, alle rivalità e alla competizione, si ricorderà delle amicizie e della fratellanza vissuta lungo la Strada.

D'altronde l'amicizia della Strada non deve impedirci le amicizie fuori dalla Strada; al contrario rende gli accostamenti più facili, gli incontri meno banali e più forti. Non nascondiamoci però che ci sono dei giovani per i quali sarebbe stato meglio che non avessero conosciuto la Strada, dato che non avevano la forza morale sufficiente per inserirla nella loro vita di Cittadini. O forse il Capo Clan non è stato altrettanto bravo a mostrarlo e dimostrarlo. Il Rover che vive la Strada non stona mai con l'ambiente in cui si trova; dappertutto è a casa sua, agli esami universitari o durante un sabato sera tra amici, con la fidanzata, in famiglia o al lavoro. Per riprendere un'altra parola a noi cara, *avrà acquisito uno "stile"*. Giocherà un ruolo attivo nella società e non sarà come una cera molle che si lascia deformare ad ogni pressione e ad ogni contatto.

Facciamo in modo che la Strada non diventi, in definitiva, un luogo isolato, che le scelte di tutti i giorni siano per i nostri ragazzi specchio delle scelte che la Strada ci impone con i suoi piccoli e lenti passi. Valori come la Purezza, l'Umiltà, l'Obbedienza, la Povertà, la Carità (e potrei continuare) che la Strada ci insegna, non devono restare come singola testimonianza nei luoghi all'aria aperta che attraversiamo sudati. Allora sì che la strada sarà un "luogo comune"... non lontano ed alto parecchi metri sul livello del mare, ma un luogo dove tutti noi, Cittadini della Strada, portiamo alla Comunità che ci vede protagonisti l'Amore e lo slancio imparati per Strada. C'è tanto bisogno di parole che non dice mai nessuno... noi *abbiamo visto cose nuove* e vogliamo raccontarvele. Con la nostra Vita.

Il Rover che vive la Strada non stona mai con l'ambiente in cui si trova; dappertutto è a casa sua, agli esami universitari o durante un sabato sera tra amici, con la fidanzata, in famiglia o al lavoro. Per riprendere un'altra parola a noi cara, *avrà acquisito uno "stile"*. Giocherà un ruolo attivo nella società e non sarà come una cera molle che si lascia deformare ad ogni pressione e ad ogni contatto.

"VOI CHI DITE CHE IO SIA?" (*Mc* 8,27-30)

A tu per tu con la Parola

◆ **Michela Bertoni** *Commissaria Nazionale Scolte*

Di tutte le proposte che accompagneranno il triennio, una è quella rivolta in via esclusiva a te, Capo Fuoco nel confronto schietto, onesto, accogliente con la Parola di Dio. **La nostra Fede infatti non può rimanere ferma: va alimentata, approfondita, anche messa in discussione, se serve, per continuare ad essere qualcosa di vitale.** Deve diventare parte delle nostre vite, per poterle scuotere. Quando pensiamo di aver capito tutto e ci fermiamo, probabilmente è il momento più pericoloso. Se in una relazione affettiva la vitalità viene dalla ricerca e dalla consapevolezza a del mistero dell'altro, ed è proprio questo che ci spinge a mantenere sempre alta l'attenzione, così anche nella Fede trovo dei paletti sicuri ma è altrettanto importante non farsi prendere dalla routine. Ci sembra quindi perlomeno legittimo chiederti di fare uno sforzo per confermare la tua crescita spirituale e per fare un passo in più.

Anche quando parliamo di Gesù, dobbiamo parlare di chi è Gesù per noi e non di quello che gli altri ci impongono di dire per convenienza. Tutto il modello educativo Scout infatti è costruito sull'esempio, sulla testimonianza, per cui si guarda all'essere della Persona, alla sua statura morale e non alla sua dimensione strettamente conoscitiva.

Le parole di Marco per te, Capo Fuoco

Ma perché ti riproponiamo questo brano di Marco, che avrai letto mille volte? Cosa potrà mai dirti ancora? E perché lo riproponiamo proprio a te, Capo Fuoco? Diamo per condiviso che lo Spirito parla attraverso la Parola in maniera diversa a ciascuna di noi, quindi molti brani potrebbero andar bene per questo ragionamento. **Queste righe** però non sono un brano qualsiasi, ma **pongono una domanda a cui tu, come Capo, alla stregua di quanto fecero i discepoli, sei chiamata a dare una risposta**. Ti viene chiesta una risposta tua, personale, onesta, e non un'opinione generale. Le domande sono due – "Chi dice la gente che io sia?" e "Voi, invece, chi dite che io sia?" –, ma quella che tocca il nostro cuore e ci coinvolge direttamente è la seconda.

La tua personale risposta

Alla seconda puoi rispondere solo tu, in modo del tutto personale; non vale, in questo caso, un lavoro di equipe, il cui risultato fa media. Inoltre non è una domanda a cui puoi rispondere mettendo insieme le tue conoscenze sulla Dottrina della Chiesa, ma solo con una presa di posizione personale, che quindi ti compromette. **Le nostre Scolte** lo percepiscono e **ci chiedono di dire che cosa è Gesù per noi, perché ci chiedono di parlare di noi e delle nostre vite.** A dispetto di ogni tentativo, il mondo dei giovani oggi non è governato dalle regole, ma dalle emozioni, e quindi se vogliamo conquistare, affascinare, trascinare, essere modello per loro, dobbiamo imparare a muoverci in quel campo, parlando il loro linguaggio. Mi spiego: quando qualcosa va particolarmente bene, è importante far loro percepire la gioia che questo ha suscitato in noi. Allo stesso modo, quando qualcosa va male, dobbiamo

far comprendere la nostra delusione. Anche quando parliamo di Gesù, dobbiamo parlare di chi è Gesù per noi e non di quello che gli altri ci impongono di dire per convenienza. Tutto il modello educativo Scout infatti è costruito sull'esempio, sulla testimonianza, per cui si guarda all'essere della Persona, alla sua statura morale e non alla sua dimensione strettamente conoscitiva. In altre parole non basta – o non è necessario solamente – essere un pozzo di scienza, ma un Capo-ragazzo, che vive in prima persona ciò che crede. Lasciarti quindi interrogare da Gesù che chiede proprio a te: "Tu chi dici che io sia?" è il primo passo per testimoniare la fede alle tue ragazze, in modo più semplice ed autentico di quanto tu non possa immaginare.

Azimuth in direzione di Gruppo? Ma che follia!

◆ **Marilinda Fanti** *Pattuglia Carpegna*

Questa potrebbe essere la reazione all'idea che vi stiamo per proporre, cari Capi Gruppo! Noi invece vorremmo avere la presunzione di darvi qualche idea per **utilizzare la rivista per Capi nelle vostre Direzioni di Gruppo**; siamo infatti certi che, se forse tutti sfogliano Azimuth quando arriva, pochi trovano sempre il tempo per leggerlo con calma e per fermarsi a riflettere. Se Azimuth può essere importante come spunto per una programmazione annuale di Gruppo, o se serve ai singoli Capi per le riflessioni metodologiche sulle varie Branche, perché non affrontare insieme la lettura di qualche articolo con i vostri Capi Unità? A volte proprio voi Capi Gruppo ci chiedete materiale, indicazioni bibliografiche, suggerimenti per approfondimenti personali o di Gruppo su varie tematiche associative, dimenticando forse che Azimuth potrebbe offrirvi proprio questo! Le modalità per utilizzarlo possono essere molte e variano sicuramente da Gruppo a Gruppo. Proviamo a proporvene qualcuna:

Idee…

• Un'idea potrebbe essere quella di **dedicare 20 minuti di ogni Direzione di Gruppo ad un tema** proposto dalla rivista, chiedendo a tutti di leggere un articolo e ad un Capo Unità a turno di presentarlo con eventuali spunti lasciati poi alla riflessione personale di ognuno. La rubrica "Cittadini degni del Vangelo" potrebbe essere lo spunto ideale per questo tipo di lavoro, come pure "Lavori in corso"! • Un'altra idea potrebbe invece essere quella di dedicare **una o due riunioni all'anno, interamente occupate da un tema di formazione**, alla lettura e alla discussione di uno o addirittura di più articoli, proposti dalla stessa parte della rivista. • E perché ancora non pensare agli articoli di Azimuth come a possibili **temi di marcia per un'uscita di Gruppo?** Per entrambi questi punti la rubrica più interessante potrebbe essere "Nelle sue mani", soprattutto se si può contare sulla presenza costante di un Assistente, ma ovviamente tutti gli articoli possono essere validi e ricchi di spunti! • Oppure perché il Capo Gruppo (o a turno un Capo), non potrebbero, ogni volta che esce la rivista, dedicare pochi minuti di ogni incontro di Direzione di Gruppo **a richiamare molto semplicemente l'attenzione dei capi su alcuni articoli** considerati particolarmente interessanti per la situazione del Gruppo o dei Capi? • E che ne dite di utilizzare alcuni articoli anche come spunti per **incontri formativi con i genitori**, durante i quali presentare aspetti del metodo, magari tratti dalle rubriche "Orizzonte Europa", "In bacheca", "Lavori in corso" o da altre? Come vedete non mancano le idee e queste sono solo alcune proposte. Sicuramente ci sono gruppi che già fanno questa esperienza e che potrebbero raccontarla, regalando idee agli altri. Se avete attività di questo tipo inviatele pure alla Pattuglia Carpegna (marilinda3@virgilio.it) o direttamente alla redazione di Azimuth (**azimuth@fse.it**). Diventeranno sicuramente occasioni di arricchimento per tutti. Grazie!

Campo Scuola? Ma no...

◆ Giacomo Cuttin *Trieste 1*

Questa è la risposta che molti Capi Unità, Capi Clan e Capo Fuoco, si sono sentiti rispondere e si sentiranno ancora rispondere per molto tempo. Cosa si può fare per convincere un Rover o una Scolta ad andare ad un Campo di Formazione? Difficile a dirsi, io posso riportare sicuramente l'esperienza che capitò a me, adesso Akela, e al mio amico Andrea, Akela fino all'anno scorso nell'altro Branco del nostro Gruppo e adesso Capo Clan.

La mia storia con il Campo scuola

Questa storia inizia nel 2004, quando facevamo Servizio assieme nel Branco Roccia Azzurra. Il nostro Capo Clan aveva prospettato ad entrambi la possibilità di andare a fare il Campo Scuola di primo tempo. Andrea ed io abbiamo avuto reazioni completamente opposte: io ne sono stato entusiasta, mentre Andrea non ne voleva sentir parlare. A me bastava sapere che avrei passato una settimana nelle Marche, precisamente a Piobbico, con la possibilità di vedere e capire molti aspetti del Metodo, in modo da diventare un Vecchio Lupo migliore, ma anche con la speranza di divertirmi da matti (era ancora vivo in me il bellissimo ricordo dell'Eurojam polacco).

Andrea invece nicchiava e si giustificava dicendo che a lui non serviva, non aveva bisogno di imparare nulla, e che se avesse sentito la necessità di capire meglio qualcosa riguardo al Metodo Lupetti l'avrebbe tranquillamente chiesta al nostro Kaa (un altro Giacomo del nostro Gruppo, che ha passato molti anni in Pattuglia Nazionale Lupetti e che è stato, ed è ancora, un punto di riferimento per tutti i Vecchi Lupi di Trieste).

Alla fine io quell'anno andai al Campo Scuola. Potrei riassumere quell'esperienza con un senso di abbondanza e di pienezza. È stata una gran settimana, per tanti motivi: ho incontrato dei compagni d'avventura molto in gamba con i quali ho riso moltissimo; lo Staff del Campo era composta da persone stupende, le attività erano ben studiate e ancor meglio condotte, e, perché negarlo, si mangiava decisamente bene.

È stata una settimana intensa, molto intensa, ma di quel tipo d'intensità che non trova mai sfogo nel nervosismo, ma piuttosto nella serenità e nell'allegria; infatti, è l'allegria che contraddistingue la Prima Branca *(…Il giallo, segno di gioia dei Lupetti e delle Coccinelle…)* e di conseguenza anche i nostri Campi Scuola.

Di ritorno dal Campo Scuola…

Una tra le prime cose che feci quando ci trovammo di Staff per gli ultimi preparativi delle Vacanze di Branco fu quella di dire ad Andrea: "*Non hai idea di quello che ti sei perso, è stato fantastico,*

Capirete di non essere soli, quando vedrete qualcuno con la vostra stessa Uniforme che aspetta il vostro stesso treno e vi chiederà "anche tu al Campo Scuola?". Allora capirete di non essere soli in questa avventura. Il Campo Scuola non lascia mai l'amaro in bocca, e se siete curiosi di vedere che faccia ha una persona felice, aspettate alla stazione uno che torna da un Campo Scuola!

troppo bello..." Alla fine Andrea si convinse, perché capì che il Campo Scuola gli sarebbe servito per una cosa sola, la più importante: fare meglio il suo servizio, e Andrea è una persona che ha sempre voluto veramente bene ai Lupetti ed ha sempre fatto tutto quello che era nelle sue possibilità per dare loro il massimo. In fin dei conti Andrea ha fatto, come tutti quelli che vanno a un Campo Scuola, una cosa stupenda: *ha sacrificato sé stesso per mettere al primo posto il Prossimo*.

Di nuovo al Campo scuola…

L'ultimo capitolo di questa storia si è svolto un paio di anni dopo (2007), quando siamo andati assieme al Campo Scuola di Secondo Tempo. Questa volta le aspettative erano altissime per tutti e due. Abbiamo incontrato persone già conosciute gli anni prima e altre viste per la prima volta, ma eravamo tutti lì per un semplice motivo: fare del nostro meglio per servire con amore i nostri Lupetti. Volevamo tutti perfezionare la bellissima esperienza che era stata il Primo Tempo, e le altissime aspettative sono state di gran lunga superate da quello che lo Staff ha saputo trasmetterci e, perché negarlo, abbiamo mangiato ancora meglio che al Primo Tempo!

Cosa dire a Rover e Scolte del Campo Scuola?

Se volete, dite questo ai vostri Rover e alle vostre Scolte: non importa con che spirito si va al Campo Scuola. Lì troverete qualcuno che è come voi e che ha il vostro stesso spirito: se siete entusiasti di quell'esperienza, troverete qualcuno entusiasta come voi; se siete titubanti, troverete qualcuno dubbioso come voi; se non sapete a cosa state andando incontro, beh, troverete qualcuno che ne sa meno di voi.

Capirete di non essere soli, quando vedrete qualcuno con la vostra stessa Uniforme che aspetta il vostro stesso treno e vi chiederà "*anche tu al Campo Scuola*?". Allora capirete di non essere soli in questa avventura.

Il Campo Scuola non lascia mai l'amaro in bocca, e se siete curiosi di vedere che faccia ha una persona felice, aspettate alla stazione uno che torna da un Campo Scuola!

CALENDARIO CAMPI SCUOLA 2010

1° Tempo Coccinelle	17-24 luglio	Soriano • Base Brownsea
1° Tempo Coccinelle	21-28 agosto	Ospitale di Cadore (BL)
2° Tempo Coccinelle	21-28 agosto	Grotte S. Stefano (VT)
1° Tempo Guide	14-21 agosto	Soriano • Base Brownsea
1° Tempo Guide	14-21 agosto	Soriano • Base Brownsea
1° Tempo Guide	21-28 agosto	Ospitale di Cadore (BL)
2° Tempo Guide	21-28 agosto	Grotte S. Stefano (VT)
1° Tempo Scolte	21-28 agosto	Marche
2° Tempo Scolte	21-28 agosto	Marche
1° Tempo Lupetti	1-7 agosto	Soriano • Base Brownsea
1° Tempo Lupetti	1-7 agosto	Rivadolmo (PD)
2° Tempo Lupetti	1-7 agosto	Soriano • Base Brownsea
1° Tempo Lupetti	22-28 agosto	Soriano • Base Brownsea
1° Tempo Lupetti	22-28 agosto	Rivadolmo (PD)
2° Tempo Lupetti	22-28 agosto	Soriano • Base Brownsea
1° Tempo Esploratori	20-27 giugno	Soriano • Base Brownsea
1° Tempo Esploratori	14-21 agosto	Belluno
1° Tempo Esploratori	21-28 agosto	Soriano • Base Brownsea
2° Tempo Esploratori	21-28 agosto	Soriano • Base Brownsea
1° Tempo Rovers	21-28 agosto	Marche
2° Tempo Rovers	21-28 agosto	Marche

Il canto di Montegemoli

Luciano Furlanetto

Periodicamente è necessario riprendere tutti gli elementi principali dello scautismo, per molte ragioni che già B.-P. aveva individuato quando diceva che lui rileggeva Scautismo per Ragazzi una volta all'anno; anzi, ricordava ai capi che si facessero un punto d'onore di rileggere quel manuale ogni anno prima del S. Giorgio. Proporrei quindi di riprendere per mano i momenti forti dell'Associazione, ed uno di questi è sicuramente il primo campo scuola associativo.

Il 16 aprile 1976 l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici venne fondata a Roma e attorno a questa si stavano raggruppando – grazie al lavoro di pubbliche relazioni di Sergio Durante e Attilio Grieco, veri commessi viaggiatori – molti Gruppi di diverse regioni italiane con diverse esperienze, dopo il famoso 1974 dello scioglimento dell'ASCI e AGI e la fondazione della nuova AGESCI.

Per partire col piede giusto si pensò che il modo migliore fosse quello di cominciare con un Campo Scuola, nella preparazione del quale (25-26 settembre) e nel successivo svolgimento (30 ottobre–4 novembre) si crearono le basi comuni "vivendo scautismo", come è appunto ogni campo scuola. Quello che fu vissuto allora, oggi si definirebbe un "laboratorio" nel quale si discusse e si decise di tutto dell'Associazione, dall'uniforme ai distintivi al vivere la formazione cristiana, passando per i giochi e le tecniche; da queste decisioni prenderanno poi l'avvio le Norme Direttive associative (e furono prese come base le Norme Direttive ASCI 1970 e AGI 1968). Nel comune di Montegemoli, in una tenuta agricola concessaci gentilmente dai de Albertis – grazie all'impegno di Marcello Cristofani della Magione – comprese alcune case, si tennero in contemporanea, ma indipendenti in tutto, i campi scuola delle Branche delle due Sezioni. Per l'occasione il Capo Gruppo dei "Gruppi e Ceppi Scout Cattolici Trevigiani" – fondato nel 1974 – Francesco Piazza (1931-2007) compose il "Canto di Montegemoli" che da allora è stato adottato quale inno dei campi scuola associativi, proprio perché è una sintesi del "servire" dal quale prendono la ragione di esistere i campi scuola. Qui di seguito ve lo ripropongo come l'ho ritrovato nel mio quaderno di appunti della Pattuglia E di quel campo del 1976.

Canto del primo Campo Scuola di Montegemoli • 1976

È segnata la mia strada
Da chi prima la passò;
cercherò in ogni contrada
e il messaggio scoprirò.

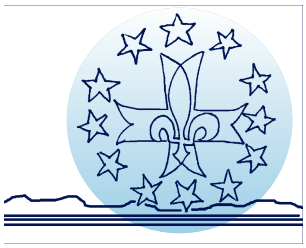
Rit.
A chi mi accoglierà
La pace porterò
A chi mi ascolterà
Di Lui io parlerò.

La gioia che ho con me
La voglio far sentir
A tutti e a quello che
Con me vorrà venir

Per servire ho camminato
So il messaggio dell'amor
Coi fratelli che ho trovato
Sarà lieve anche il dolor.

Rit.

L'ITALIA racconta...



◆ **Loriana Pison** *Responsabile Pattuglia Europa*

È nata proprio così l'idea del nuovo commissario federale Zbigniew Minda: incontrarsi per raccontare e raccontarsi. Ogni racconto è fatto di parole, silenzi e ritmo, ma è anche saper dare voce con una estrema umanità possibile alle cose, ai sentimenti, alla cultura, alla storia che ciascuno porta nel proprio patrimonio, è saper dare un nome esatto a quello che si osserva. Solo l'incontro e l'esperienza insieme permettono tutto ciò. Al di fuori del Consiglio Federale, la UIGSE ha tolto per qualche giorno l'abito dell'ufficialità per dare spazio al confronto, alle chiacchierate, agli scambi di idee, di cucina, di attività. È con questo spirito, proprio della pattuglia e dell'uscita, che venerdì 5, sabato 6 e domenica 7 marzo si sono incontrati a Soriano, nella Base Bronwsea, i commissari generali e i commissari delle branche della FSE. Neanche il freddo di Soriano, che proprio il giorno seguente alla partenza, si era ricoperto di neve, ha potuto affievolire il clima di disponibilità, di apertura che si respirava. Ed il commissario federale si è pure riscaldato all'interno della sua tendina piantata vicino al capannone! È stato un incontro semplice, accogliente, allegro, dove però alcuni grandi temi dello scautismo sono stati affrontati, come per esempio l'uomo e la donna della Partenza, vissuti in modo diverso nelle varie associazioni. I commissari delle branche italiane hanno potuto presentare creativamente il metodo, così come l'Italia lo propone a bambini e ragazzi.

> *Da un punto di vista etimologico: Europa significa "occhio che vede lontano".*

Un inizio di conoscenza reciproca necessaria per poter comprendere le diversità presenti nel modo di vivere lo scautismo di ogni associazione; diversità legate alla storia del proprio paese, alla geografia fisica, alla cultura di un popolo. Il passo successivo sarà quello di condividere gli aspetti positivi di ciascun metodo e prendere quello che di buono offrono gli altri, cogliere cioè spunti nuovi, prendere coscienza che la tradizione va perpetuata solo nella misura in cui può e deve poter essere anche trasgredita. Essa è il patrimonio di tutte quelle esperienze che un gruppo possiede, elabora e rinnova. Aprirsi al confronto deve poter mettere in gioco anche tutta una serie di riflessioni e rinnovamenti. Unico scopo: migliorare la qualità dello scautismo affinché sempre più ragazzi nel mondo diventino portatori di pace e persone responsabili e positive nella realtà in cui vivono. Si è colto un desiderio molto forte, da parte delle piccole associazioni e soprattutto di quelle dell'est Europa, di conoscere, di capire… una sorta di fame e sete di libertà, di voglia di essere protagonisti nella storia ed essere costruttivi.

Si è sottolineata anche la volontà, da parte delle grandi associazioni (Francia e Italia), di non chiudersi in se stesse, di non ritenersi autosufficienti, ma, al contrario, cogliere le occasioni affinché l'incontro con gli altri sia veramente ricchezza reciproca.

L'invito della UIGSE è dunque quello di… Andare… ed Accogliere. Buona Strada!

Piccolo dizionario INTERCULTURALE

Da "INSIEME ...oltre i confini"

L'educazione alla **mondialità** *nel nuovo millennio: aggiornare il nostro* **"alfabeto"** *in un mondo che cambia. La lingua si modifica nel tempo, le parole cambiano, alcune non esistono più perché sono uscite dal vissuto dell'uomo, altre sono entrate nella storia, hanno penetrato il nostro sentire, forse l'hanno sconvolto. Il nuovo provoca sempre sentimenti di angoscia e di incertezza ma anche di aspettative e di speranza. Capire prima di agire. Ecco allora un piccolo dizionario per conoscere il significato di nuove parole entrate nella società post-moderna.*

ACCOGLIENZA = è l'atteggiamento più idoneo nei confronti di una cultura altra. Accettare le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, delle scambio tra le culture.

ACCULTURAZIONE = è una forma di trasformazione culturale che si verifica quando soggetti di cultura diversa vengono a contatto sia sul piano della comunicazione territoriale che a distanza.

ALTRO/ALTERITÀ = Non vi è niente di più centrale del Volto dell'altro e dell'alterità nel quadro complesso dell'educazione interculturale. Identità e differenza, dunque relazione, reciprocità: questa è la cornice dell'incontro interculturale Ascolto, accoglienza, empatia; oppure rifiuto, negazione, xenofobia. Fino all'intolleranza, alla discriminazione, al razzismo. Ciò che più conta è il riconoscimento della trascendenza dell'altro, della sua originalità e irripetibile unicità.

ANTISEMITISMO = letteralmente: contro i semiti, gli ebrei. Si tratta di una particolare forma di intolleranza e di razzismo che ha origini antiche.

ASSIMILAZIONE = dal latino adsimilare e significa rendere simile. Quando un soggetto affievolisce progressivamente il riferimento ai propri modelli culturali e lascia assimilare dagli schemi socio-culturali di un'altra cultura che quasi sempre è quella dominante.

CITTADINANZA = è quella che ci consente di ripercorrere i passaggi culturali e giurisdizionali più importanti nell'affermazione dei diritti umani. Lo status giuridico delle persone non è quello di cittadini di uno dato Stato, ma membri della famiglia universale.

CIVILTÀ = Sembra quasi di poter dire che stia avvenendo al concetto di "civiltà" la stessa interdizione che si è già verificata per il concetto di "razza". Invece di razze si parla di etnie e invece di civiltà si parla di culture.

COMUNICAZIONE = è competenza relazionale, comprende l'intera gamma dei linguaggi, anche non verbali, gestuali senza i quali la comunicazione risulterebbe fortemente limitata.

DECENTRAMENTO = è l'esperienza di guardare se stessi, la propria cultura, con lo sguardo di un'altra cultura. Il decentramento consente all'individuo di arricchire la propria identità con altri punti di vista, altre caratteristiche, altre memori, altri sistemi di attesa e di immaginazione.

EMPATIA = è uno degli atteggiamenti più importanti che dovrebbero accompagnare la comprensione di un'altra cultura e consiste nel "sentire" il vissuto di altri come se fosse il proprio.

ETNOCENTRISMO = è la concezione per cui il proprio gruppo (etnico, culturale …) è il centro di ogni cosa e tutti gli altri sono classificati e valutati in rapporto ad esso.
FONDAMENTALISMO = possiede alcune caratteristiche come la convinzione di possedere la verità, il presupposto che il dominio sugli altri sia un fatto naturale, il bisogno di avere un nemico da combattere, la pretesa di avere Dio al proprio fianco nella difesa della verità e nella lotta contro gli altri.
GENOCIDIO = è il crimine contro l'umanità che consiste nella violenza sistematica e cruenta contro un popolo.
GLOBALIZZAZIONE = è un processo che riguarda tutto il mondo, tutto il pianeta e l'intera umanità. II due motori della globalizzazione sono da una parte il mercato e l'economia e dall'altra le nuove tecnologie della comunicazione. Possiede aspetti positivi e negativi.
IDENTITÀ CULTURALE = è la percezione di sé come e del proprio esistere in relazione ad altre persone, percezione non soltanto individuale o soggettiva, ma anche collettiva e relazionale, cioè implicante un riconoscimento da parte di altri.
INCULTURAZIONE = è il processo attraverso il quale l'individuo entra nella cultura in cui è nato, cioè si in-cultura.
INTEGRAZIONE = è il processo mediante il quale soggetti diversi accettano la sussistenza della specificità culturale, sociale e morale della società ospitante interagendo con quella di origine.

MONDIALITÀ = il significato autentico di mondialità non è dato dalla globalizzazione ma dalla convivialità delle differenze. La sfida politica della mondialità consiste nel trovare un giusto equilibrio tra la diversità e la coesione sociale.
PREGIUDIZIO = è l'espressione prevenuta ed arbitraria di un giudizio. Viene considerato come una malattia sociale "tanto più insidiosa in quanto chi ne è affetto difficilmente riesce ad avvertirla".
RAZZISMO = razzista è chiunque non riesce ad accettare la differenza fuori di sé, a partire dalla differenza dentro di sé. Il vizio del razzismo sta nel trasferire sul piano biologico e genetico quelle differenze che sono invece eredità culturale.
STEREOTIPO = dal greco "stereo" (rigido, fermo, fisso, stabile) e "tipo" (modello). E' quindi un modello rigido di conoscenza, di rappresentazione della realtà caratterizzato da semplificazione e generalizzazione.
UNIVERSALISMO = "Sono i valori, il valore universale della persona, i fondamenti transculturali di quella comune cultura del rispetto, del dialogo e dell'impegno, che rendono possibile pensare e vivere l'interculturalità non come indifferenza, confusione, sopraffazione o cedimento, ma come prospettiva educativa per tutti" *(CNPI Consiglio Nazionale Pubblica Istruzione).*

"Accettabili in un salotto, inestimabili in un naufragio"

B.-P., Alla scuola della vita

◆ **Marco Platania** *Consigliere Nazionale*

Discutere oggi di sicurezza nelle attività scout richiede molta attenzione: l'avventura nei boschi ha in sé sempre qualche elemento di incertezza ed è del tutto impossibile farne a meno. Ma la questione è ormai aperta: alcuni fatti dolorosi accaduti recentemente ed il clima che si vive all'interno della nostra società, in cui l'allarmismo o il sensazionalismo sono i mezzi con cui i media ci comunicano gli eventi, spesso diffondendo un sentimento di inquietudine, ebbene questi fatti richiedono una presa di posizione.

Lo scoutismo propone la formazione di buoni cristiani ed onesti cittadini: va da sé che tali obiettivi pedagogici non presuppongono nulla di "rischioso": è piuttosto la strumentazione di cui disponiamo per raggiungerli che richiede attenzione. L'uomo dei boschi è uno dei capisaldi della metodologia scout. La sua ambientazione esige al Capo competenze di vario tipo: da quello pionieristico, al campismo, all'orientamento, ecc. Pur riconoscendo che tali tecniche sono gli strumenti e non tanto gli obiettivi della nostra formazione, non c'è dubbio che essi, per produrre i loro effetti educativi, richiedono approfondite conoscenze ed una continua pratica per essere usati in sicurezza.

Allora come impostare il problema e su quali basi progettare strategie e soluzioni per arginare i rischi della scienza dei boschi, ben sapendo peraltro che la sicurezza non è poi un problema legato alle attività all'aperto, e che comunque è difficile, in generale, azzerare il rischio durante le attività?

Al momento di iniziare i lavori, fra noi della commissione sicurezza è stato chiaro un aspetto: è il metodo che implica questi rischi; è nel metodo che possiamo trovare le soluzioni. B.-P. parla molto spesso nei suoi scritti di due aspetti che ci possono aiutare a comprendere meglio il problema "sicurezza": "l'esca giusta che piace al pesce" e la competenza. Con la prima frase B.-P. si riferiva alla necessità di prevedere attività educative che fossero adatte agli obiettivi pedagogici e che nello stesso tempo fossero appetibili agli occhi dei ragazzi: «Se il pescatore arma la sua lenza con il genere di cibo che piace a lui, è probabile che di pesci non ne prenda neanche uno […]. Perciò egli si serve come esca del cibo che piace al pesce. Con i ragazzi è la stessa cosa» ("Suggerimenti per l'educatore scout"). A tutti noi sono molto chiare le parole di B.-P. A volte però travisiamo il senso profondo di queste affermazioni e rischiamo di farci travolgere dal desiderio di "sorprendere", non rispettando i tempi e le modalità con cui i nostri ragazzi dovrebbero affrontare il Gioco Scout. Ecco allora che in tali situazioni possono nascere attività "rischiose". Intendiamoci: anche una passeggiata al chiaro di luna può riservare

È il metodo che implica questi rischi; è nel metodo che possiamo trovare le soluzioni.

A volte rischiamo di farci travolgere dal desiderio di "sorprendere", non rispettando i tempi e le modalità con cui i nostri ragazzi dovrebbero affrontare il Gioco Scout.

"Fate un piano del vostro lavoro e quindi il lavoro del vostro piano"

i nostri ragazzi si aspettano da noi di poter vivere delle avventure significative e importanti ed i loro genitori si aspettano che tali attività siano educative. Insomma delle attività scout…

sorprese. Ciò su cui vorremo far riflettere riguarda la sensibilità del Capo che deve saper bilanciare la difficoltà (ma anche i tempi…) dell'attività, rispetto agli obiettivi pedagogici che si è posto.

L'altro aspetto riguarda la professionalità che dobbiamo avere nel progettare un'attività. Scrive B.-P. nel Manuale dei Lupetti: «Fate un piano del vostro lavoro e quindi il lavoro del vostro piano», ossia programmate con competenza le vostre attività e non fatevi trascinare dall'entusiasmo dei ragazzi. Professionalità quindi significa anche preparazione, responsabilità, abilità. Tutto ciò deve essere patrimonio di ciascun Capo, tale da permettere allo strumento metodologico di essere efficace: pensate ad un gioco presentato ai Lupetti o alle Coccinelle in cui non vi sia attenzione alle regole e che venga protratto oltre il necessario (quando cioè ha raggiunto il suo apice)!

E queste attenzioni che dobbiamo avere sono attese dalle persone a cui rivolgiamo il nostro servizio: leggendo la "Lettera di un genitore" in Azimuth n. 3 del 2009 troviamo che a noi vengono affidati dei ragazzi non per liberare papà e mamma per i pomeriggi del fine settimana, ma piuttosto perché "*sono convinto che quanto da te proposto può cambiargli la vita, facendo maturare in lei la sua Vocazione (….) perché potesse essere e dare il senso a tutta la sua vita*". La Commissione Sicurezza ha fatto proprie queste riflessioni ed ha cercato di programmare un piano di azioni che si sviluppasse nel corso dei prossimi anni.

Possiamo riassumere in quattro punti le aree di intervento che la commissione si è posta:

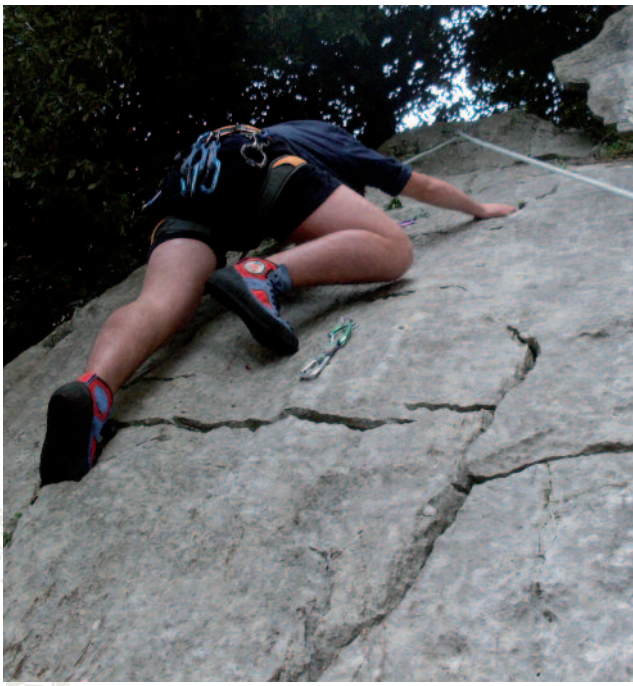
• **Informazione**, ossia come il problema della informazione sulle questioni della sicurezza viene trasmesso all'interno dell'associazione, sia all'interno dei momenti formativi, come ad esempio le chiacchierate previste nei manuali dei Campi Scuola, sia in quelli informativi come le riviste associative, dove proveremo ad essere presenti con appositi articoli per tenere sempre alta l'attenzione su questo tema. Infine intendiamo predisporre un apposito sito internet collegato a quello associativo in cui verranno inserite tutte le informazioni tecniche e metodologiche sulla sicurezza, anche organizzate per aree regionali.

• **Normativa**, cioè tutto ciò che riguarda la responsabilità civile e penale del capo. Intendiamo rileggere le pubblicazioni già esistenti in associazione su questo tema, prevedendo, ove sia necessario, un aggiornamento e una semplificazione.

• **Documentazione**: vogliamo preparare una raccolta dei principali documenti che vengono normalmente utilizzati dai Gruppi e che sono relativi ad autorizzazioni e a liberatorie per le attività scout, predisponendo dei moduli nuovi e più completi.

• **Metodologia**, ovvero analizzare con attenzione le norme direttive ed eventuali ulteriori documenti metodologici di ciascuna branca per evidenziare le criticità sul tema della sicurezza. Tale lavoro sarà successivamente sottoposto alla riflessione delle rispettive Pattuglie Nazionali.

Dice il saggio: "Se vuoi raccogliere fra un anno, semina grano, se vuoi raccogliere fra dieci anni, pianta un albero, se vuoi raccogliere fra cento anni, investi in educazione". Quindi iniziamo questo lavoro di sensibilizzazione: i nostri ragazzi si aspettano da noi di poter vivere delle avventure significative e importanti ed i loro genitori si aspettano che tali attività siano educative. Insomma delle attività scout… e quindi attività pensate per tempo, preparate con competenza, adeguate agli obiettivi educativi, pesate per ciascun partecipante, vissute con rispetto per ciascun ruolo (Capo-ragazzo) e… con tanto buon senso.



Una tradizione che si rinnova
La via Crucis degli Scout

◆ **Manfredo De Santis** *Roma 68*

I Capi ed i Ragazzi del Gruppo Roma 68, insieme con la Compagnia di San Giorgio, i Monaci Cistercensi e la Parrocchia di Santa Croce in Gerusalemme, organizzano ormai da alcuni anni, il quinto venerdì di Quaresima, la Via Crucis degli Scout. L'evento, che nel 2010 è giunto alla sua ottava edizione, ripropone e rinnova una secolare tradizione del popolo romano che nei venerdì di Quaresima partecipava alla Via Crucis guidata dal Pontefice muovendo dal sagrato di San Giovanni in Laterano sino alla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, Custode delle Reliquie della Passione di Gesù Cristo. Il popolo romano concludeva così la propria Via Crucis ai piedi del Calvario che è in Roma. La Via Crucis fu sospesa con l'ingresso a Roma delle truppe piemontesi, nel 1870, che trasformarono la zona intorno alla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme in un presidio militare.

Negli ultimi decenni la Via Crucis è stata ripristinata, con animazione a cura delle Associazioni parrocchiali e dei Ragazzi del Roma 68. Con l'inserimento della Compagnia di San Giorgio nell'organizzazione della Via Crucis, si è riusciti a riscoprire e a valorizzare ancor di più questa antica tradizione, per restituire alla Città la possibilità di rivivere la sua Via Crucis sull'antico percorso e per aiutare i giovani a divenire attivi protagonisti di un evento che affonda le sue radici nella memoria religiosa, storica e culturale del popolo romano.

L'antico percorso proposto dalla Via Crucis risalta la comunione che lega in modo indissolubile Roma con Gerusalemme. San Giovanni in Laterano è la antica sede del Papato, costruita sulle fondamenta del Palazzo imperiale di Costantino; Santa Croce in Gerusalemme è la sede ove sono custodite le Reliquie della Passione, inizialmente qui poste insieme alla terra del Calvario. La Basilica di Santa Croce per volontà di S. Elena, la madre di Costantino, doveva contribuire a fare di Roma la Nuova Gerusalemme che – grazie al Papato ed al ruolo centrale nell'Impero – avrebbe potuto e dovuto illuminare con la testimonianza della verità storica del Vangelo tutti i popoli della terra. La Via Crucis intende oggi anche rinnovare e rendere visibile questo legame indissolubile tra Roma e Gerusalemme; per farlo in modo non solo simbolico, si svolge in solidarietà con la comunità cristiana di Terra Santa secondo la antica tradizione della Chiesa di Roma.

A questo fine, i testi biblici utilizzati per le letture sono quelli utilizzati dai Padri Francescani per la Via Crucis che si svolge sulla Via Dolorosa di Gerusalemme. Nel corso della Via Crucis sono inoltre raccolte offerte per le opere di carità gestite dalla

L'Incarnazione e la Passione di Cristo riguardano la vita, la felicità ed il destino di tutti gli uomini e di tutte le donne, anche nel nostro tempo

Gli scout interpretano, con costumi da loro stessi confezionati, coloro che hanno accompagnato Gesù sino al Calvario

Custodia Francescana di Terra Santa, per lo scautismo in Terra Santa e per il Baby Caritas Hospital, l'unico ospedale pediatrico per bambini di tutte le etnie attivo nei territori dell'Autorità Palestinese.

Ad ogni partecipante alla Via Crucis è consegnata, in ricordo dell'evento, la Croce di San Giorgio, il patrono degli scout, il Cavaliere che non ebbe paura di testimoniare con il martirio che solo l'amore per la verità vale una vita. La Croce di San Giorgio è appositamente realizzata dagli scout di Terra Santa in legno di olivo della Palestina, questa attività serve ad aiutare il loro autofinanziamento. Alla Via Crucis degli Scout sono invitate tutte le Associazioni scout cattoliche presenti nel Lazio e nella città di Roma, tale invito è esteso anche alla partecipazione attiva nell'organizzazione.

La Via Crucis è realizzata in costume: gli scout interpretano, con costumi da loro stessi confezionati, coloro che hanno accompagnato Gesù sino al Calvario. Le musiche, i quadri statici e le meditazioni che compongono e caratterizzano la Sacra Rappresentazione sono tutte curate dagli scout partecipanti. La partecipazione alle precedenti edizioni è stata crescente, per un numero complessivo nelle otto edizioni di oltre 5.000 scout e guide. I Gruppi scout della Regione Lazio coinvolti nelle diverse edizioni, contando una sola volta i partecipanti a più edizioni, sono stati sino ad oggi 77. Ad essi si sono sempre aggiunte molte loro famiglie, parrocchiani, pellegrini, turisti e semplici cittadini.

L'invito della Via Crucis è trasmesso per posta ed internet a più di 240 gruppi della Regione Lazio, per un numero di iscritti di oltre 17.000 Scout, ed è esteso alle Parrocchie del Centro storico di Roma.

Ogni edizione della Via Crucis è caratterizzata da un tema, con l'obiettivo di attualizzare il significato della Via Crucis al fine di rendere evidente ai partecipanti che l'Incarnazione e la Passione di Cristo riguardano la vita, la felicità ed il destino di tutti gli uomini e di tutte le donne, anche nel nostro tempo. Il tema è approfondito con brevi meditazioni predisposte dai ragazzi a commento della diverse stazioni della Via Crucis. I temi delle varie edizioni sono stati:

2003 • Cristo fonte della Pace
2004 • In Cristo la Libertà
2005 • Cristo pane di vita
2006 • Cristo è la Via
2007 • Gesù Cristo Ideale della vita
2008 • In Cristo la Speranza
2009 • In Cristo la Bellezza
2010 • In Cristo l'Amicizia

Nelle ultime edizioni è stata guidata dal Vescovo ausiliare di Roma Centro S.E. Mons. Ernesto Mandara. Il Comune di Roma e la Regione Lazio hanno dato il loro patrocinio alle precedenti edizioni; il Comune ha messo anche a disposizione i servizi di Polizia Urbana, i servizi Giardini ed i servizi Tecnici Generali.

Questa esperienza di servizio, di impegno e di preghiera condivisa con altri Scout, appartenenti a Gruppi e ad Associazioni diverse tra loro, ci ha fortemente arricchiti nello spirito, nelle capacità tecniche e nella fratellanza scout. La Via Crucis, così organizzata, ci ha infatti sollecitato ad una vera coerenza di vita, facendoci apprezzare il valore dell'incarnazione, vera essenza del Cristianesimo; ci ha portato a lavorare per rendere un servizio migliore, mettendo a frutto le nostre conoscenze scout; ci ha fatto camminare con altri fratelli, che condividono l'importanza dell'esperienza scout.

C.O.S.: CHE ONORE SERVIRE!

Campo di orientamento al Servizio 2010

◆ **Massimiliano Signorello** *Distretto Palermo Ovest*

In armonia con quanto previsto dall'Associazione, ogni anno il nostro distretto organizza il Campo di Orientamento al Servizio (COS) e quest'anno per me è stata la quarta esperienza vissuta da incaricato di branca esploratori. In Commissariato di Distretto abbiamo deciso di organizzare il COS in un luogo che fosse relativamente vicino e poco utilizzato come appunto il Monte Pellegrino che sovrasta Palermo, circondato da un'area boscosa, adatta ad attività all'aria aperta. Per poter fare strada insieme, abbiamo dato appuntamento ai partecipanti a pochi chilometri dal Santuario, dove sono stati accolti dagli Incaricati, mentre il resto del Commissariato era intento a preparare il luogo di accoglienza.

Il COS è uno strumento fondamentale per indirizzare i ragazzi al servizio che ci si aspetta dai Capi e dalle Capo nella nostra Associazione e spetta al Commissariato di Distretto fare del proprio meglio affinché tutto sia un'autentica testimonianza di fede vissuta. Il Signore ci chiede di farlo rendendoci disponibili come semplici mani che indicano la strada dell'amore verso il fratello e questo fin dall'inizio è stato il nostro obiettivo.

Dopo l'accoglienza il Commissario e la Vice Commissaria (Pippo e Laura), hanno proposto una chiacchierata sull'Associazione per introdurre ai ragazzi le motivazioni dell'incontro.

La sera abbiamo condiviso un'agape fraterna, con vero spirito di fratellanza e suddiviso i partecipanti in quattro gruppi per l'organizzazione del fuoco serale, in modo da farli interagire e conoscersi. Il giorno seguente è stato caratterizzato da un clima sereno e fin dai primi momenti sono rimasto colpito dall'entusiasmo e dal bisogno di risposte da parte dei ragazzi tutti partecipi all'attività. La S. Messa è stata celebrata sull'altare del Santuario di Santa Rosalia che si trova all'interno di una grotta

Diversi anni fa il Commissariato Nazionale ha pubblicato un sussidio dedicato al Campo di Orientamento al Servizio. Il libretto si basa su due domande fondamentali: Chi sono i responsabili della formazione del Rover e della Scolta? Su che basi si fonda il Campo di Orientamento? Sono molto chiare le linee sulle quali organizzare il campo ed interessanti i consigli pratici come ad esempio la struttura della lettera d'invito e gli spunti per le chiacchierate principali. Il testo è disponibile presso la Cooperativa Scouting

dove un tempo si rifugiò la santa che è anche la patrona della città.

È fondamentale curare ogni parte della celebrazione perché sia un momento vissuto pienamente, animato con canti e arricchito dalle intenzioni dei presenti che in tal modo si sentono davvero uniti e in comunione con l'altro.

La seconda parte del COS è stata dedicata alle tipicità di branca. Le chiacchierate proposte sono state un'occasione di confronto e di dialogo partecipato, grazie al clima di fraternità che ha portato i ragazzi a mettersi in gioco senza dare nulla per scontato. Il Campo di Orientamento al Servizio essendo stato impostato sulle tracce di un'uscita di terza branca, deve infatti dare spazio al dialogo e tale approccio consente a noi capi di sentirci ancora più accolti e inseriti per costruire un clima che favorisca la conoscenza del singolo.

Condividere il servizio vissuto non è mai un'esperienza banale e ci porta a ritrovare un rinnovato entusiasmo che a volte pensiamo di aver perso, forse perché non sempre abbiamo la possibilità di confrontarci con Rover e Scolte.

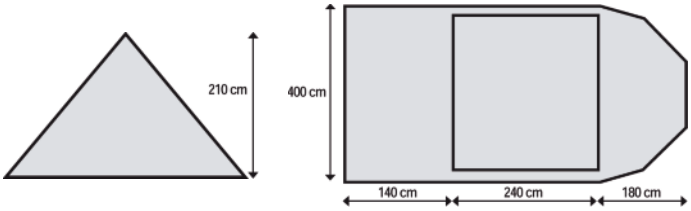
Anche quest'anno quindi il Campo di Orientamento al Servizio è stata un'occasione arricchente per noi Capi che utilizzando uno strumento associativo condividiamo con i partecipanti un vero confronto costruttivo.

SCOUTING Soc.Coop.
Fornitore ufficiale della Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici

L'angolo della Scouting

Tenda di Squadriglia Scout 8 (Cod. 500009)

	8
	Kg. 30
	560 x 400 x 210 cm
	100% cotone 285g/m² WR 350 mm
	Polycotton
	Nylon Oxford 300D rivestito PVC c/cuciture nastrate
	Paleria in acciaio zincato tropicalizzato Ø 25 x 1 mm
	Custodia telo esterno + custodia camera interna + custodia paleria



- Tasche portaoggetti interne.
- 4 ventilazioni con flap di chiusura.
- Ancoraggi frontali con rinforzo.
- Cerniere dentate ad alta resistenza.
- Abitacolo con cinghie aggancio registrabili.
- Ancoraggi con elastico e ancorina di supporto.

CONSIGLI PER GLI ACQUISTI

Come aiutare i genitori e i ragazzi nell'acquisto del materiale per i Campi

◆ **Marco Fioretti** *Roma 5*

Ogni anno i genitori, soprattutto quelli al loro *primo* anno nelle prime due branche, hanno bisogno di consigli precisi sull'acquisto dell'equipaggiamento per i Campi Estivi. Quelli che seguono sono uno spunto utile per consigliare nel modo più efficace queste famiglie, almeno per quanto riguarda i pezzi forti, e più costosi, dell'equipaggiamento.

Lo zaino

La prima regola per la scelta dello zaino è facilissima: non comprarlo troppo grande! Una capacità di 60/70 litri basta e avanza per campi fissi di una o due settimane, in cui non occorre portare sulla schiena tenda, materiale per cucinare e viveri per due/tre giorni. Zaini troppo grandi sono più scomodi da portare e fanno perdere l'equilibrio più facilmente (ricordate che stiamo parlando, al massimo, di dodicenni). Se il materiale non entra, vuol dire che Capi o genitori hanno chiesto di portare troppa roba, o che lo zaino è stato fatto male: meglio riprovare.

Un altro punto importante è la regolabilità dello schienale. I cinturoni degli zaini moderni permettono di scaricare parte del peso dalla schiena al bacino. Questa è cosa buona, ma avviene solo se il cinturone sta allacciato all'altezza giusta. Invece ogni anno vedo bambini partire per i Campi col cinturone all'altezza del cavallo dei pantaloni. Spesso il motivo è uno zaino con schienale non regolabile in altezza: o portano il cinturone sotto il sedere o l'attacco degli spallacci poggia, anziché sulle spalle, dietro la nuca. Nel primo caso il cinturone non scarica il peso e impedisce il corretto movimento delle gambe, nel secondo lo zaino dondola ed è più instabile. Occorre quindi scegliere uno zaino che permetta di porre alla distanza giusta spallacci e cinturone.

Un'apertura separata sul fondo o al centro, oltre al coperchio, è comodissima perché facilita molto l'accesso al contenuto. A parte questo suggerirei di non esagerare con le tasche (due laterali e una nel coperchio bastano) e in generale di scegliere modelli semplici, in particolare per Lupetti e Coccinelle, per i quali a volte il materiale viene trasportato solo per pochi metri, dal pullman alla camerata e viceversa. In questo caso anche usare zaini di seconda mano può essere sufficiente, senza gravare le famiglie di un'altra spesa.

Sacco a pelo e materassino

Eviterei qualsiasi sacco in piuma d'oca. Sono più caldi, leggeri e comprimibili dei sintetici ma costano di più e tengono molto meno caldo se si strappano o si bagnano, quindi mi sembrano meno adatti ai bambini. Qualunque sia l'imbottitura, a parità di peso e materiale i modelli a mummia tengono più caldo di quelli a coperta, perchè sono più aderenti. Personalmente, io per bambini di questa età (soprattutto Lupetti e Coccinelle) raccomando sempre di non comprare sacchi a pelo troppo caldi, ma di abbinarne uno leggero a un cappello in pile e a una tuta extra, leggera ma molto calda. A parte il fatto che in prima Branca non si va mai in tenda o in posti dove fa davvero freddo, credo che per i

più piccoli sia molto meglio. A questa età riuscire a far entrare nella loro custodia i sacchi a pelo più spessi può essere molto difficile, almeno le prime volte. Oltre a questo, è molto più complicato far entrare in uno zaino un solo sacco a pelo caldissimo ma enorme, che uno grande la metà e la tuta extra, che d'estate potrebbe semplicemente rimanere a casa. Insomma, forse in questo caso conviene pianificare più per il caso migliore che per quello peggiore. Quanto al materassino, la soluzione più economica e robusta è probabilmente una stuoia di materiale espanso arrotolabile o ripiegabile, a patto di insegnare ai ragazzi a non portarla fuori dallo zaino, dove si sporca, strappa o bagna con estrema facilità. Le stuoie come quelle si possono invece inserite nello zaino *vuoto,* lasciando che si allarghino fino a toccare l'interno dello zaino stesso.

Scarponi

Gli scarponi sono l'articolo più difficile da suggerire, almeno per questa fascia di età: se i piedi non sono protetti a dovere corpo e umore ne risentono immediatamente quindi è importante stare attenti alla qualità. È anche vero però che stiamo parlando di ragazzi che cambiano misura di scarpe ogni 6/8 mesi, quindi non mi sembra necessario proporgli di spendere 100 o più euro con la stessa frequenza solo per gli scarponi. I modelli disponibili presso la Scouting, o qualunque altro modello con le stesse qualità, sono senz'altro adatti per l'uso in questa fascia di età. L'importante è evitare modelli palesemente in plastica e assicurarsi che i ragazzi portino scarpe con suole specifiche per escursionismo e che (pare superfluo ma non lo è) le allaccino sempre nel modo giusto, per evitare scivoloni e distorsioni.

(marco@storiafse.net)

MANICHE SEMPRE RIMBOCCATE!

Piccole note di stile scout a cura di Andrea Padoin

Chi meglio di B.-P. ci può introdurre ad uno stile scout corretto e puntuale? E proprio da lui ci lasciamo suggerire qualche piccolo particolare, di quelli che... possono fare la differenza, se ben utilizzati con i nostri ragazzi per trasmettere loro il gusto delle cose ben fatte.

Il nostro caro vecchio Capo amava ripetere che lo scout - a dimostrazione del suo essere sempre preparato - deve avere sempre le maniche della camicia rimboccate, pronto a darsi da fare. Ma come? Proviamo a guardare i disegni di B.-P.... e ci accorgeremo che il Fondatore ci propone un modo tutto scout per farlo... Se guardiamo i suoi disegni, gli scouts che lui schizza sono sempre con le maniche rimboccate... all'interno! Ed anche il dipinto che D. Jagger gli fece in occasione del Jamboree Mondiale del 1929... beh, anche in questo caso B.-P. si presenta con le maniche rimboccate all'interno. Nei suoi scritti si trova anche una spiegazione per questa piccola particolarità: in primis ciò evita che foglie, aghi di pino o altri elementi del sottobosco si infilino nelle maniche se ci troviamo a strisciare nel corso di un'osservazione... ma soprattutto questo è un modo di "essere preparati" senza darlo troppo a vedere, dimostrando quella modestia che caratterizza lo scout. Tradizionalmente gli scouts di tutto il mondo si rimboccano le maniche della camicia all'interno; e... mi raccomando! Niente maniche giù, quando siamo in camicia... ricordiamo di essere preparati!

Una sorgente di vita per JACOPO

◆ **Alessandro Baliviera** *Capo Gruppo Villorba 1*

Non abbiamo mai smesso di pensare a Jacopo. Le emozioni, i ricordi, gli affetti, continuano a rincorrersi e farci sentire stretti e vicini come una volta. Ed il nostro piccolo rover continua a stupirci... eravamo sicuri che Jacopo Ceneda avesse lasciato segni importanti, ma che avesse valicato anche i confini nazionali è stata proprio una stupenda sorpresa! La sig.ra Mirella Ghedin (mamma di Jacopo e Nicolò) tempo fa ci ha messo a conoscenza di una iniziativa veramente significativa e che nella sua semplicità ha confermato, ancora una volta, come i *disegni* del Signore si servano di "pennelli" del tutto speciali ed inaspettati. Una terra fragile e difficile, un pozzo, dell'acqua limpida che regala speranza: sono questi gli ingredienti di una piccola storia africana, dove il nostro caro Jacopo ha ispirato l'impegno e la generosità di volontari di grande cuore.

L'iniziativa è stata riassunta in una paginetta del sito internet del Gruppo Villorba 1° (www.ceneda.net/scout/?Rovers:Ricordando_Jacopo_Ceneda:Una_Sorgente_di_Vita_per_Jacopo), preparata proprio dalla sig.ra Mirella, e che qui sotto abbiamo pensato di riproporre. È un modo per farvi partecipi di questo speciale legame, è un modo per ringraziare tanti di voi che hanno condiviso con il cuore e con affetto la nostra "strada" fatta di salite e discese..., è un regalo che facciamo a quanti sono in cerca di cose preziose, perché le cose belle non vanno custodite con gelosia, ma condivise: il pozzo dedicato a Jacopo ne è proprio un esempio! Dietro a quelle taniche gialle ed a questi bambini sorridenti, si nasconde un messaggio che riesce a coccolarci nei momenti più difficili: la vita di Jacopo sta continuando …, anzi è lui che si sta dando da fare per noi, continua da lassù a *servire* ed a regalarci testimonianze continue di Paradiso.

Buona Strada, di cuore, a tutti.

Da quando Jacopo se n'è andato i parenti, gli amici e i conoscenti hanno creato attorno alla famiglia tanta solidarietà e un grande circuito di affetto. L'iniziativa che riportiamo di seguito é un esempio di questo atteggiamento.

Da diversi anni Padre Giorgio, un missionario francescano, lavora per salvare da una terribile forma di lebbra i bambini africani. La malattia li colpisce quando giocano su pozze d'acqua stagnante infetta. Un gruppo di volontari trevigiani ha attivato un programma di collaborazione con Padre Giorgio, aiutandolo nelle sue iniziative. Partecipano alla realizzazione di interventi fondamentali per la sopravvivenza e la salute della popolazione inviando fondi. In pochissimi anni sono stati realizzati dieci pozzi d'acqua, riducendo sensibilmente i contagi. L'ultimo di questi pozzi é arrivato quattro mesi fa grazie ad alcuni amici della famiglia Ceneda.

Racconta uno di loro: "*Attingere acqua pulita dal pozzo che porta il nome di Jacopo é un bel modo per ricordarlo. Ho esposto la nostra idea alla madre e ci siamo messi all'opera*".

Ora i numerosi bambini di un piccolo villaggio in Ghana attingono acqua da questo pozzo e giocano con il sorriso sulle labbra, su pozze d'acqua pulita. Davanti a questa opera c'é un cartello che riporta la seguente scritta:

IN MEMORY OF
JACOPO CENEDA
A YOUNG MAN WHO ALWAYS
LIVES IN OUR HEARTS AND MINDS
(17.09.1992 - 04.01.2009)

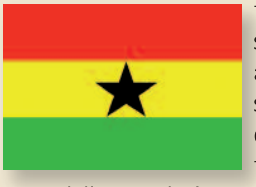
"In memoria di Jacopo Ceneda, un ragazzo che vivrà sempre nei nostri cuori e nelle nostre menti".

E ricorda il 4 gennaio, quando Jacopo perse la vita durante un'uscita con il suo gruppo scout, lungo il sentiero 488, sopra Ospitale di Cadore. Il pozzo è in questo luogo uno strumento per diffondere aiuto e preziosa acqua a tante persone bisognose e diventa una testimonianza di amore e di generosità.

È un'iniziativa che rispecchia perfettamente lo spirito di Jacopo e tutto l'affetto che sapeva dare agli altri. Diventa un gesto che emoziona e arricchisce la nostra fede. A questa acqua ora si sta abbeverando anche lui e per noi é una sorgente continua di vita. La famiglia Ceneda esprime un profondo ringraziamento a Padre Giorgio e ai volontari di Treviso.

Qualche piccola informazione sul Ghana

La **Repubblica del Ghana** è uno Stato dell'Africa occidentale con capitale *Accra*. Ha una superficie di 238.540 km^2 con una popolazione di 21.029.853 abitanti (circa 91 per km^2). Confina ad ovest con la Costa d'Avorio, a nord con il Burkina Faso, ad est con il Togo, ed a sud con il Golfo di Guinea. Il Ghana è il secondo maggior produttore di cacao nel mondo ed è anche sede del Lago Volta, Il più grande lago artificiale del mondo. La parola *Ghana* significa *re guerriero*, ed era il titolo concesso ai re del medievale Impero del Ghana. L'economia continua ad affidarsi pesantemente al settore agricolo che rappresenta il 37,3% di PIL e dà lavoro a 56% della forza lavoro. Circa il 28% della popolazione vive sotto la soglia di povertà internazionale di US $ 1,25 al giorno. Il Ghana ha 47 lingue etniche. La lingua inglese è la lingua ufficiale del paese e predomina nel governo e negli affari. La religione più diffusa è il Cristianesimo (52% della popolazione), diffuso soprattutto nella parte meridionale del paese, dove sorsero i primi insediamenti coloniali e dove è concentrata la maggior parte della popolazione. L'Islam si attesta al secondo posto (35%). Con l'83% dei suoi figli a scuola, il Ghana è attualmente uno dei più alti tassi di scolarizzazione in Africa occidentale.



Indici di sviluppo umano

- **tasso di mortalità infantile**
  57 per 1.000 nati vivi (2002)
- **morte per parto**
  210 per 100.000 nascite (1985-2001)
- **speranza di vita alla nascita**
  56,2 anni uomini, 59,3 anni donne (2001)
- **tasso di fertilità**
  4,5 figli per donna (2000 census)
- **tasso di alfabetizzazione**
  74,8% (uomini 82,7%; donne 67,1%)
- **accesso all'acqua potabile**
  91% (aree urbane), 64% (aree rurali) (2000)

◆ *a cura di* **Massimiliano Urbani** *Segreteria Nazionale*

L'inaugurazione dei nuovi locali della Sede Nazionale.

Atti del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 6 marzo 2010, ha nominato:

- *Vice Commissaria Regionale del Lazio:* Laura Casiccio (Roma 4).
- *Capo Branco:* Rosario Carruba (Villabate 1), Luigi Aurelio Pancino (Udine 2), Daniele Cacciapuoti (Napoli 3).
- *Capo Riparto Guide:* Patrizia Gubinelli (Marcellina 1).
- *Capo Riparto Esploratori:* Giovanni Ferrari (Grosseto 1), Gaetano Curzi (Senigallia 3), Federico Savastano (Velletri 2).
- *Capo per l'Assistenza Religiosa:* Don Umberto Franchi (Spoltore 2).

Ha infine autorizzato il Gruppo Roma 17 ad applicare sul fazzoletto di Gruppo un distintivo speciale in occasione dei 25° anniversario del Gruppo stesso.

Nella riunione del 17-18 aprile 2010 ha nominato:

- *Capo Cerchio:* Ventimiglia Rosalia (Palermo 4), Maria Elisa Buttazzoni (Udine 1), Serena Bacchin (Treviso 8), Emanuela Miraglia (San Cataldo 1).
- *Capo Branco:* Pierpaolo Duca (Treviso 7), Alessandro Verzella (Città Sant'Angelo 1), Federico Pozzo (Udine 1), Aldo Damico (Catania 1); Andrea Macco (Genova 1).
- *Capo Riparto Guide:* Marta Fava (Treviso 2), Stefania Barbon (Treviso 6).
- *Capo Riparto Esploratori:* Dario Pavan (Treviso 2), Vittorio Pomante (Pescara 9), Emidio Collevecchio (Città Sant'Angelo 1).

Il Consiglio ha riconosciuto e registrato il Gruppo Genova 3 *Giovanni Paolo II* ed ha autorizzato il Gruppo Trapani 1 ad applicare in modo permanente un distintivo sul fazzoletto di Gruppo.

Incontro dei Commissari Generali dell'UIGSE-FSE

Si è svolta il 6-7 marzo u.s. alla base "Brownsea" di Soriano una riunione dei Commissari Generali dell'UIGSE-FSE. Erano presenti i Commissari, o loro delegati, di Francia, Italia, Polonia, Spagna, Lituania, Romania, Bielorussia, Svizzera, Germania e Austria. La riunione è stata dedicata a temi strategici: la Spagna ha presentato il suo piano di sviluppo negli ultimi 8 anni, la Francia ha parlato della situazione attuale dell'Associazione e degli strumenti di crescita che sta utilizzando. L'Italia ha illustrato la situazione generale dell'Associazione e la sua organizzazione interna, mentre tutti e 6 i Commissari Nazionali di Branca hanno presentato i loro rispettivi aspetti del metodo. Vi è stata anche una discussione e sono state prese alcune decisioni riguardo alla *GMG 2011* a Madrid e al *Campo delle 12 Stelle* che si svolgerà in Germania nel mese di agosto 2010. Particolarmente apprezzate dai partecipanti l'organizzazione dell'evento, ben curata dalla nostra *Pattuglia Europa* guidata da Loriana Pison, e le prelibatezze della cucina italiana preparate da Giuseppe Speranzoli, ormai universalmente riconosciuto come lo *Chef* ufficiale dell'Associazione.

Consiglio Nazionale

Il 20 e 21 marzo si è svolta a Roma la riunione del Consiglio Nazionale. Dopo le relazioni del Consiglio Direttivo e del Commissariato Naziona-

le, i Consiglieri si sono concentrati per tutto il sabato sulle modifiche al Regolamento (sono entrate in vigore il 31 marzo) e che prevedono un significativo mutamento dei ruoli e delle funzioni delle strutture locali dell'Associazione (le Norme Direttive aggiornate sono già da tempo disponibili per la consultazione sul sito internet dell'Associazione: dalla sezione "consultare" -> "Documenti" -> "Statuto associativo"). In funzione delle nuove Norme, il Consiglio Direttivo ha studiato un nuovo "assetto" territoriale che è stato discusso in linea di principio, ma sul quale sarà necessario un ulteriore lavoro di approfondimento. Dopo l'esposizione da parte del Tesoriere del bilancio consuntivo 2008/2009, i lavori sono proseguiti la domenica mattina con il lavoro per Commissioni e si sono conclusi con la Santa Messa nella chiesa di Santa Maria dell'Orto.

Inaugurazione dei nuovi locali della Sede Nazionale

A conclusione dei lavori del Consiglio Nazionale, sono stati inaugurati i due nuovi locali della sede nazionale di recente acquisizione da parte dell'Associazione. Con una semplice ma significativa cerimonia la nostra Vice Presidente Maria Sanchez ed il Vice Camerlengo della Venerabile Arciconfraternita di Santa Maria dell'Orto, hanno effettuato il tradizionale taglio del nastro cui è seguita la benedizione dei locali.

Concorso fotografico

L'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, con la collaborazione della *Scouting scrl*, organizza il:

3° Concorso fotografico *"Calendario Scout 2011"*

I premi consistono in buoni acquisto di materiale da utilizzare presso la *Scouting scrl*.

- 1° premio:
  Buono acquisto di € 300,00
- 2° premio:
  Buono acquisto di € 200,00
- 3° premio:
  Buono acquisto di € 100,00

Premio categoria prime branche (ovvero foto scattate da Lupetti e Coccinelle):

- Lupetti:
  Buono acquisto di € 100,00
- Coccinelle:
  Buono acquisto di € 100,00

Premio categoria seconde branche (ovvero foto scattate da Esploratori e Guide):

- Esploratori:
  Buono acquisto di € 100,00
- Guide:
  Buono acquisto di € 100,00

Premio Categoria terze branche (ovvero foto scattate da Rovers e Scolte):

- Rovers:
  Buono acquisto di € 100,00
- Scolte:

Buono acquisto di € 100,00

Premio categoria Capi e R-S (ovvero foto scattate da Capi o R-S):

- Buono acquisto di € 100,00

Premio categoria Genitori e amici degli scouts (ovvero foto scattate da genitori o amici degli scouts):

- Buono acquisto € 100,00

Il regolamento del concorso è disponibile sul sito associativo (**www.fse.it**).

Solidarietà alla Polonia

A seguito del tragico incidente aereo verificatosi nei pressi di Katyn in Russia, nel quale hanno perso la vita il Presidente della Repubblica e molti altri esponenti delle istituzioni polacche, il nostro Presidente ha inviato al Presidente ed ai Commissari Generali dell'Associazione delle Guide e Scouts d'Europa polacchi, il seguente messaggio:

Cari Fratelli,
vogliamo assicurarvi che Il Consiglio Direttivo e tutta l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, vi è fraternamente vicina nella tragedia nazionale che ha colpito la vostra Patria. Ci uniamo alle vostre preghiere affinchè il Signore protegga la Polonia in questo momento di grande difficoltà e le dia la forza di superare questa prova con il dono della sua pace.
Fraternamente
Giuseppe Losurdo • Presidente

Più di 200 tra Rovers e Scolte, Guide e Scouts d'Europa polacchi hanno prestato servizio alla cerimonia del funerale di stato a Varsavia.

SOMMARIO

Editoriale
Puntare sulla fiducia 2
In questo numero..... 3

Speciale Nuove Regioni
Nuova articolazione delle strutture associative 4
Guardate lontano..... 6

Nelle Sue Mani
Il Papa del desiderio 8
Il decennio dell'educazione..... 9

Cittadini degni del Vangelo
Questo meraviglioso pubblico da casa..... 12
Spendersi per ciò in cui si crede 14
Credere nell'educazione..... 16

Giocare il gioco
Il richiamo della strada 18
Il segreto delle Vacanze di Branco 20
Fratel Asino..... 22
La squadriglia: piccola cellula della nostra società..... 24
La strada: un "luogo comune"?..... 26
Voi chi dite che io sia?..... 28
Azimuth in Direzione di Gruppo 29
Campo scuola? Ma no... 30

Radici
Il canto di Montegemoli..... 32

Orizzonte Europa
L'Italia racconta 33
Piccolo Dizionario Interculturale 34

Lavori in corso
Accettabili in un salotto, inestimabili in un naufragio 36

Regionando
Una tradizione che si rinnova..... 38
COS: Che Onore Servire!..... 40

Nello zaino
Consigli per gli acquisti 42
Maniche rimboccate!..... 43

Ricordando Jacopo
Una sorgente di vita per Jacopo 44

In bacheca
Atti associativi 46